

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-08-2019

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	23/08/2019	13	<a href="#">Panico a Lampedusa, turista provoca una frana</a> <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	23/08/2019	7	<a href="#">Le macerie tristi di Amatrice = Senza case (e senza speranza) Amatrice resta nella polvere</a> <i>Pino Ciociola</i>	5
AVVENIRE	23/08/2019	7	<a href="#">Ad Accumoli la beffa della scuola nuova. Che non ha alunni</a> <i>Pino Ciociola</i>	7
AVVENIRE	23/08/2019	7	<a href="#">La scossa che fece 299 vittime</a> <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	23/08/2019	12	<a href="#">In Brasile brucia l'Amazzonia Ma Bolsonaro accusa le Ong</a> <i>Luca Geronico</i>	9
AVVENIRE	23/08/2019	12	<a href="#">Su Twitter spopola l'hashtag PrayforAmazonas</a> <i>Lu.c</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	23/08/2019	16	<a href="#">L'Amazzonia brucia, le Ong per Bolsonaro sono colpevoli</a> <i>M Cristina Fraddosio</i>	11
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/08/2019	6	<a href="#">Allarme Coldiretti: oltre al batterio, in fumo 1.300 ulivi Salento, domati 70 incendi solo nel mese di luglio</a> <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DELLO SPORT	23/08/2019	47	<a href="#">L'Amazzonia brucia ancora Fumo e accuse</a> <i>Redazione</i>	13
LIBERO	23/08/2019	15	<a href="#">Nubifragio ad Ascoli: State in casa</a> <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA	23/08/2019	15	<a href="#">Intervista a Ricardo Galvão - Ma Amazzonia e Groenlandia sono di tutti = Galvão "L'Amazzonia muore nel fuoco La colpa è di Bolsonaro"</a> <i>Raffaella Scuderi</i>	15
REPUBBLICA	23/08/2019	20	<a href="#">C'è chi resta nella Amatrice che si è fermata = Terremoto infinito Amatrice, il cuore d'Italia è fermo</a> <i>Jenner Meletti</i>	17
REPUBBLICA	23/08/2019	21	<a href="#">"Prima del sisma volevo fuggire Ora ho deciso: il futuro è qui"</a> <i>Redazione</i>	19
STAMPA	23/08/2019	13	<a href="#">L'Amazzonia brucia Bolsonaro attacca le Ong = Amazzonia devastata dai roghi Bolsonaro: "Sono state le Ons"</a> <i>Emiliano Guanella</i>	20
tgcom24.mediaset.it	22/08/2019	1	<a href="#">Nubifragio ad Ascoli, il sindaco ai cittadini: "Rimanete a casa"</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia, record di incendi e pesanti accuse al governo</a> <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/08/2019	1	<a href="#">L'Oms lancia un appello: "Servono pi? dati sulle microplastiche"</a> <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/08/2019	1	<a href="#">L'elisoccorso notturno in Emilia-Romagna compie un anno</a> <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/08/2019	1	<a href="#">Brentino Belluno (VR), muore colto da malore durante un'escursione</a> <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/08/2019	1	<a href="#">153 incendi in provincia di Nuoro dall'inizio dell'anno</a> <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/08/2019	1	<a href="#">Dolomiti Friulane, infortunio sugli Spalti di Toro</a> <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/08/2019	1	<a href="#">A Feltre (BL) in campo la protezione civile per interventi post Vaia</a> <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/08/2019	1	<a href="#">Maltempo in Piemonte, allagamenti nel Cuneese</a> <i>Redazione</i>	30
meteoweb.eu	22/08/2019	1	<a href="#">Allerta Meteo Estofex: altra giornata di maltempo in Italia con nubifragi e grandine di grandi dimensioni</a> <i>Redazione</i>	31
meteoweb.eu	22/08/2019	1	<a href="#">Cambiamenti climatici: Harvard tenterà di mitigare il riscaldamento globale attraverso la geoingegneria solare</a> <i>Redazione</i>	32
meteoweb.eu	22/08/2019	1	<a href="#">Clima, l'Onu: "Disastri sempre più frequenti e intensi nell'Asia-Pacifico"</a> <i>Redazione</i>	34
meteoweb.eu	22/08/2019	1	<a href="#">L'Amazzonia brucia a tassi senza precedenti: incendi innescati dall'uomo che possono accelerare il riscaldamento globale [FOTO e VIDEO]</a> <i>Redazione</i>	35
meteoweb.eu	22/08/2019	1	<a href="#">Incendi in aumento nel mondo, record in Amazzonia e nell'Artico: circolo vizioso con il riscaldamento globale [GALLERY]</a> <i>Redazione</i>	37

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-08-2019

meteoweb.eu	22/08/2019	1	<a href="#">Incendi, Protezione Civile: oggi 15 richieste di intervento aereo, la maggior parte da Lazio, Calabria e Sicilia</a> <i>Redazione</i>	39
adnkronos.com	22/08/2019	1	<a href="#">L'Amazzonia brucia, a rischio il 20% dell'ossigeno del Pianeta /</a> <i>Redazione</i>	40
adnkronos.com	22/08/2019	1	<a href="#">Disastri in Asia-Pacifico, sempre pi? frequenti e intensi</a> <i>Redazione</i>	41
ansa.it	21/08/2019	1	<a href="#">Record di incendi in Amazzonia, Bolsonaro sotto accusa - America Latina - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	42
askanews.it	22/08/2019	1	<a href="#">Bolsonaro: gli incendi in Amazzonia? Colpa delle ONG</a> <i>Redazione</i>	43
blitzquotidiano.it	22/08/2019	1	<a href="#">Maltempo Ascoli, nubifragio e grandine: alberi caduti, tetto scoperchiato. Sindaco: "Restate in casa"</a> <i>Redazione</i>	44
ilmattino.it	22/08/2019	1	<a href="#">L'Amazzonia brucia: a rischio il 20% dell'ossigeno sulla Terra</a> <i>Redazione</i>	45
liberoquotidiano.it	22/08/2019	1	<a href="#">Maltempo: Lombardia, decise misure emergenza per frana Valfurva</a> <i>Redazione</i>	46
liberoquotidiano.it	22/08/2019	1	<a href="#">Terremoto, a 3 anni dal sisma la ricostruzione è lenta</a> <i>Redazione</i>	47
liberoquotidiano.it	22/08/2019	1	<a href="#">Maltempo: Regione Lombardia invia richiesta stato di emergenza (2)</a> <i>Redazione</i>	48
quotidiano.net	22/08/2019	1	<a href="#">Previsioni meteo, l'estate verso il capolinea. Raffica di temporali - Meteo</a> <i>Quotidianonet</i>	49
quotidiano.net	22/08/2019	1	<a href="#">Brasile, l'Amazzonia brucia. Scambio di accuse tra Bolsonaro e ong ambientaliste - Esteri</a> <i>Quotidianonet</i>	50
repubblica.it	22/08/2019	1	<a href="#">Record di incendi in Amazzonia: "Colpa di Bolsonaro"</a> <i>Redazione</i>	51
huffingtonpost.it	22/08/2019	1	<a href="#">Ultimo ruggiti d'estate. Da questo weekend tempo incerto e rovesci prima al nord, poi sul resto dell'Italia</a> <i>Redazione</i>	52
huffingtonpost.it	22/08/2019	1	<a href="#">Ricostruzione post terremoto: priorità del prossimo governo?</a> <i>Redazione</i>	53
ilgiornale.it	22/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia nel fuoco: mai così tanti incendi. E l'Europa congela i fondi per conservarla</a> <i>Redazione</i>	54
ilgiornale.it	22/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia è in fiamme: la foresta brucia da giorni</a> <i>Redazione</i>	55
ilmessaggero.it	22/08/2019	1	<a href="#">L'Amazzonia brucia: a rischio il 20% dell'ossigeno sulla Terra</a> <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	22/08/2019	1	<a href="#">Sisma, le cerimonie per il 24 agosto ad Accumoli, Amatrice e Cittareale</a> <i>Redazione</i>	57
ilmessaggero.it	22/08/2019	1	<a href="#">Maltempo, bufera di pioggia e fulmini: strade allagate e alberi incendiati, anche alla Nestlé di San Sisto</a> <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	22/08/2019	1	<a href="#">Tempesta ad Ascoli, strade allagate e danni. Il sindaco: Non uscite di casa</a> <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	22/08/2019	1	<a href="#">Maltempo nelle aree del sisma, allagate due casette ad Amatrice</a> <i>Redazione</i>	60
ilsecoloxix.it	22/08/2019	1	<a href="#">L'Amazzonia brucia, a rischio la più grande foresta tropicale del pianeta - esteri</a> <i>Redazione</i>	61
ilsecoloxix.it	22/08/2019	1	<a href="#">Nubifragio nel Saluzzese e Savigianese: l'acqua invade magazzini, garage e cantine. Danni a Cardè, a Barge allagato parte dello stabilimento Itt - basso-piemonte</a> <i>Redazione</i>	62
lapresse.it	22/08/2019	1	<a href="#">Maltempo, downburst ad Ascoli Piceno</a> <i>Redazione</i>	63
lastampa.it	22/08/2019	1	<a href="#">Nubifragio nel Saluzzese e Savigianese: allagati magazzini, garage e cantine</a> <i>Redazione</i>	64
lastampa.it	23/08/2019	1	<a href="#">Dopo nubifragi e bombe d'acqua, il weekend sarà all'insegna del sole con il ritorno del caldo</a> <i>Redazione</i>	65
lastampa.it	22/08/2019	1	<a href="#">L'Amazzonia brucia, a rischio la più grande foresta tropicale del pianeta</a> <i>Redazione</i>	66
rainews.it	22/08/2019	1	<a href="#">Esonda torrente, soccorsi nel Cuneese</a> <i>Redazione</i>	67

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-08-2019

rainews.it	22/08/2019	1	<a href="#">Ischia,Crimi:mi impegno a ricostruzione</a> <i>Redazione</i>	68
dire.it	22/08/2019	1	<a href="#">Incendi in Amazonia. Bolsonaro accusa le ong, senza prove</a> <i>Redazione</i>	69
ilfattoquotidiano.it	22/08/2019	1	<a href="#">Amazonia in fiamme: prima Bolsonaro nega, poi accusa agricoltori e ong. E scherza: "Sono come Nerone"</a> <i>Redazione</i>	71
ilfattoquotidiano.it	22/08/2019	1	<a href="#">Brasile, brucia la foresta amazzonica. L`appello disperato dell`indigena: "Non staremo zitti"</a> <i>Redazione</i>	73
ilfattoquotidiano.it	22/08/2019	1	<a href="#">Maltempo ad Ascoli Piceno, allagamenti e tetti scoperchiati. La piazza spazzata dalla tempesta</a> <i>Redazione</i>	74

## Panico a Lampedusa, turista provoca una frana

[Redazione]

ISOLA DEI CONIGLI ALLARME IERI PER LO SMOTTAMENTO DI ALCUNI MASSI: L'UOMO SARÀ MULTATO Panico a Lampedusa, timista provoca una fean< LAMPEDUSA L'ISOLA avamposto dell'Italia nel Mediterraneo ien mattina si è 'svegliata' con un'altra emergenza, oltre quella dello sbarco continuo di profughi: l'allarme per una frana di parte del costone che sovrasta la splendida spiaggia dell'Isola dei Conigli, quella con la sabbia fine e il mare cristallino, si rivela del tutto infondata. E in pochi minuti la notizia-allarme è rimbalzata nei siti web e in tv, scatenando il panico tra le centinaia di turisti che in quel momento si stavano godendo la giornata di sole, si sgonfia. Dopo poco, però, è stata chiarita la situazione. Di frane non ce ne sono state, ma solo qualche 'sasso' caduto: un piccolo smottamento, nella vicina zona della Tabaccare. A causarlo un turista che arrampicandosi sulla scogliera, raggiunta a nuoto assieme alla moglie e a due figli, ha provocato un cedimento di terriccio e pietre. Spaventatesi, invece di scendere, è salito ancora più su, rimanendo bloccato e ferendosi. Intanto, però, il sistema di sicurezza si era mobilitato: mettendo in moto i vigili del fuoco, gli uomini della Capitaneria di porto, i carabinieri e 118. Ma a chiarire tutto ci ha pensato la moglie del turista: Mio marito si è arrampicato dal mare sulla scogliera per fare delle foto, ma sono caduti dei massi, lui si è spaventato ed è salito ancora, ferendosi. Niente di grave ma ora lo aspetta una sanzione: è infatti vietato arrampicarsi in quella zona che fa parte di una Riserva naturale. PARADISO Uno scorcio suseestivo dell'Isola dei Ñïï ã a Lampedusa -tit\_org-

## **Le macerie tristi di Amatrice = Senza case (e senza speranza) Amatrice resta nella polvere**

[Pino Ciociola]

Atreanni dal devastante terremoto paesi spopolati e non ricostruiti Le macerie tristi di Amatrice PINOJIIOCIOLA. Tré anni dopo, nulla è troppo diverso. Neanche la notte ad Amatrice, neanche a Pescara del Tronío o ad Arquata. E sono ancora troppi i profondi rossi. Come le zone, i centri storici spesso, che furono devastate e che stanno lì, tutte, come millenovantacinque giorni fa. Come gli occhi dei vecchi, che non si riaccendo no. Sommati, Retrosi e via via le altre frazioni di Amatrice sono vuote e abbandonate. Da qualche parte, qui e là, un po' di macerie sono state portate via, ma nei 138 Comuni del cratere creato dalle tré grandi "botte" che sbranarono il Centro Italia (24 agosto, 30 ottobre 2016 e 18 gennaio 2017) il 30% rimane dov'era. Primopiano a pagina 7 Senza case (e senza speranza Amatrice resta nella polvere PINO CIOCIOLA in via to ad Ama trice e nelle zone terremotate Un istrice. Due. Attraversano tranquilli, i fari non li spaventano. Poco prima l'aveva fatto, di corsa, una volpe. Loro, padroni. Buio pesante, silenzio, stelle. Sterpaglia, erba, rami fin sulla stradina, presidiata e interdotta dai militari, fin quasi a coprirla per metà, fin su adAccumoli, alle sue macerie. Spettrale, c'è anche poca luna stasera. Tragedia pietrificata. Cristallizzatasi. Non fa paura stare qui, fa male. Una casa, al piano terra, barattoli di sott'oli riposti ordinatamente, in fila, nel mobile, le antine rimaste aperte. Bottiglie. Qui nella piazzetta all'ingresso dell'ex paesino, sulla destra, c'era una farmacia, un bar, c'era un arco, poco più avanti c'era il palazzo antico del Comune, c'erano i bambini, gli anziani, quelli che se n'erano andati e tornavano felici per passare almeno l'estate. C'era. C'erano. Adesso si sente frinire. Si sente, spettrale, questo sì, il rumore dei propri passi dentro un deserto di rovine, cupo, immobile, senza neanche vento. In una nicchia del muro, che intorno aveva un negozio d'alimentari, negli anni passati si vedevano bottiglie d'acqua minerale, accantonate ancora incellofanate, stanotte s'intravedono appena, la vegetazione le ha coperte. Nascoste. Ingoiate. Profondi rossi. Tré anni dopo, nulla è troppo diverso. Neanche la notte ad Amatrice, neanche a Pescara del Tronto o ad Arquata. E sono ancora troppi i profondi rossi. Come le zone, i centri storici spesso, che furono devastate e che stanno lì, tutte, come millenovantacinque giorni fa. Come gli occhi dei vecchi, che non si riaccendo no. In Umbria, uno striscione scritto con lo spray è firmato dallo "Spi Valnerina", che ha scritto I terremotati pensionati vogliono ricostruire prima di morire. Macerie. Sommati, Retrosi e via via le altre frazioni di Amatrice sono vuote e abbandonate. Da qualche parte, qui e là, un po' di macerie sono state portate via, ma nei 138 Comuni del cratere creato dalle tré grandi "botte" che sbranarono il Centro Italia (il 24 agosto e il 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017) il trenta, trentacinque per cento rimane dov'era. S'incontrano panni stesi alle finestre, stanze squarciate, letti e tavoli di cucina, docce affacciate sul vuoto, lampadari che sul vuoto oscillano, scarpe, tovaglie, coperte. Chilometri e poi chilometri, tornanti, tratti di Salaria, Lazio, Umbria e Marche, fino a Visso, Norcia, Camerino, passando per altre frazioni come Campi e Preci, fra casette (le "Soluzioni abitative di emergenza") arrivate dopo due anni e che hanno già dato un bei po' di problemi, verde di colline, cantieri, pochissimi, qui e là, cimiteri sempre sfasciati, animali, cavalli e mucche tornati a pascolare, avvilito, tristezza, sensazione fra la gente d'esser stata lasciata sola e neppure più troppa rabbia. Abbiamo avuto tré governi e commissari, ma non sappiamo ancora chi sono i nostri interlocutori, dice Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata. Non sappiamo come andare avanti. Il sindaco di Amatrice, Antonio Fontanella: Non ci sono nemmeno più le macerie, solo qualche edificio. Non abbiamo più la memoria storica, solo una radura. Scoraggiato anche un altro sindaco, Mauro Falcucci, sindaco di Castelsantangelo sul Nera: Nessuno rimuove gli ostacoli burocratici. Dopo tré anni abbiamo la sensazione di essere stati dimenticati. È la fine. Altri striscioni sparsi fra le tré regioni. Come 2016-2019 terremotati dimenticati o Il tempo passa, la ricostruzione è ferma e il paese muore, da Vergogna, no ricostruire, no ospedale, no bus, è la fine a La morte dei paesi abbandonati da tutti. Da quella prima scossa, tré anni fa, sono circa 73mila gli edifici dichiarati inagibili. I cantieri avviati qualche centinaio, le domande per il contributo alla ricostruzione sono 10mila, poco più del

tredici per cento. Addirittura la stessa rimozione delle macerie va avanti appunto col contagocce. Anzi, per esempio, è rimasta ferma otto mesi in Umbria e la Regione Marche, a luglio, ha denunciato il rischio di sospenderla per la scarsità di fondi governativi. Passerelle finite. Le istituzioni sembrano navigare a vista e con rotta ormai consolidata, più il paesino o la frazione sono piccoli, più non ci si è messa mano. Valiamo pochi voti, ripete molta gente. Aggiungendo che qui, dopo le passerelle del primo anno, politici non se ne vedono più. Vero. Com'è pure vero che da queste parti, specie in quegli stessi piccolissimi centri, gran parte delle case sono "seconde" e che i proprietari latitano. Un po' per la grande paura fra 2016 e 2017, un po' perché poco convinti che valga la pena metter mano al portafogli. Toccata e fuga. È a sera che si capisce molto e molto meglio. Siamo ad agosto, adesso anche a ridosso dell'anniversario, i turisti ci sono, sono tanti, spesso venuti qui per voglia di dare una piccola mano. I ristoranti amatriciani, per esempio, sono strapieni e senza aver prenotato è difficile riuscire a mangiare. Ma sono gite, visite da toccata e fuga, poche ore e via. La sera tutto diventa altro. Mostra un volto più vero, meno scanzonato e reattivo, meno estivo. Diverso. Solo. Senza luci nei centri commerciali e di aggregazione, a parte qualche spettacolino musicale per pochi, senza più persone, che nemmeno saprebbero dove passeggiare. Qualcuno, pochi, è seduto fuori dalle casette, nell'aria che sa di fresco. Qualcun altro, ancora meno, gli anziani, siede e fissa il cielo. Lo spettro. Tré anni dopo, lo spettro è un rischio che sta facendosi realtà. Amatrice contava 1.200 residenze, ora sono sotto le 1.000 oppure adAccu- moli i residenti sono scesi a 400 ed erano 600. Lo dicono i sindaci: Più tempo ci vorrà per ricostruire, meno saremo. Tante famiglie e tanti giovani se ne sono andati. Gli altri restano. Quelli che si perdono fissando il cielo. Feriti. Avviliti. Fieri. E che resteranno. (È videoreportage "Cartoline di spettri, tré anni dopo", è on linesul sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it) e sul nostro canale Youtube) Viaggio fra i centri distrutti dal terremoto del 2016, tra le macerie rimaste a terra e la rabbia della gente: Siamo stati dimenticati da tré governi. I turisti? Passano e se ne vanno Da Arquata a Pescara del Tronto fino ai più piccoli Sommati e Retrosi, strade e paesi sono semideserti. La disperazione dei sindaci: Non sappiamo più come andare avanti A sinistra: parole di rabbia sugli striscioni esposti dai sopravvissuti al terremoto di Amatrice. I cittadini denunciano lo stop al processo di ricostruzione. E, sotto, sulle magliette appese in un parco giochi risparmiato dal sisma, i volti di alcune delle 299 vittime del 24 agosto 2016 La Torre civica e la piazza centrale di Amatrice, così come si presentano oggi/ Vincenzo Livieri-LaPresse -tit\_org- Le macerie tristi di Amatrice - Senza case (e senza speranza) Amatrice resta nella polvere

**IL CASO****Ad Accumoli la beffa della scuola nuova. Che non ha alunni***[Pino Ciociola]*

Il CASO Ad Accumoli la beffa della scuola nuova. Che non ha alunni Dall'inviato ad Accumoli Procedura d'urgenza e consegna prevista per il 2017, ma è arrivata due anni dopo, un mese fa. Ancora neppure è stata ufficialmente inaugurata. Solo che è tardi, i ventidue bambini di Accumoli ad Accumoli non ci sono più. Sono andati via con le loro famiglie, hanno frequentato soprattutto le scuole di San Benedetto del Tronto e qualcuno quelle di Rieti e L'Aquila. C'era, qui, fino al 2016, una sezione di scuola per l'infanzia e c'erano due pluriclasse di scuola primaria. Abbiamo chiamato i genitori perché riportassero i loro figli - spiega la sindaca, Franca D'Angeli -, che dovrebbero essere iscritti qui, però ci hanno detto tutti di no, perché ormai inseriti in altri istituti. È amareggiata, non ce l'hanno consegnata quando avrebbero dovuto, ripete. Fra l'altro è una bella scuola, anzi bellissima, come dice la sindaca. Scontato chiederle adesso cosa ci faranno, visto che i piccoli non ci sono. Ci sono dei progetti e due cose non le permetterò - risponde D'Angeli -, che quell'edificio finisca nell'abbandono e che sia usato per altre cose, per me deve restare un luogo di formazione. Quindi? Pensavamo a un istituto professionale, qualcosa che comunque sia a servizio delle esigenze del territorio. Qualcosa che possa evitare ai nostri giovani, rimasti pochi, di doversene andare. Tutto è ancora da decidere, c'è infatti anche un'altra idea, un abbozzo di progetto con un'università austriaca, ma ancora da valutare, vedremo. È molto amareggiata, scuote la testa. Certo è che un paese senza scuola ha problemi e ne avrà, dice, ancora. Accumoli dopo il terremoto seppellì undici persone, tre erano bambini. Una famiglia fu completamente spazzata via, con due figli di otto mesi e otto anni. La sindaca faceva l'insegnante e al più grande qualche volta avevo insegnato - dice - per cui lei capirà quanto sia terribile il mio ricordo di quella fatidica notte, quanto il dolore non sia cancellabile, ne passi. Continua. Ogni volta che vengo qui sopra (nella zona rossa, ndr), per me è quella notte. È rivivere i momenti bellissimi della vita prima e poi la tragedia del dopo. Non deve ricordare, tutto è ancora nitido, le viene d'istinto, le vien fuori d'un fiato. Il momento del terremoto, uscire scappando di casa, contarci, perché siamo arrivati in piazza San Francesco e ci siamo contati, poi sapere che qualcuno non aveva risposto. Ecco, per me questo momento è quel momento. E se la sindaca D'Angeli avesse una bacchetta magica, cosa vorrebbe ora, prima del resto? Vorrei poter ridare un po' di gioia agli anziani. Magari facendo vedere l'inizio, anche lento, della ricostruzione delle loro case. Pino Ciociola L'edificio doveva essere riconsegnato già nel 2017, ma a causa dei ritardi è stato inaugurato appena due mesi fa: Quando ormai tutti i bambini se ne erano andati altrove spiega la sindaca -tit\_org-

**IL FATTO****La scossa che fece 299 vittime**

[Redazione]

Erano le 3.36 del 24 agosto di tre anni fa, quando un terremoto di magnitudo 6.0, con epicentro situato lungo la Valle del Tronto, sotto le montagne tra Umbria, Marche e Lazio, distrusse decine di centri abitati e provocò la morte di 299 persone. Quasi 400 feriti furono trasportati in ospedale. La Protezione civile ha allestito per l'accoglienza 43 nuove aree, in aggiunta a strutture già esistenti sul territorio, come palestre e palazzetti. -tit\_org-



## In Brasile brucia l'Amazzonia Ma Bolsonaro accusa le Ong

[Luca Geronico]

In Brasile brucia l'Amazzonia Ma Bolsonaro accusa le Ong LUCA.GERONICO \_\_\_\_\_ bufera contro Jair Bolsonaro. Le immagini degli incendi, di inedita violenza, in Amazzonia hanno scatenato le proteste in tutto il Brasile, protesta che corre soprattutto sui social network. All'origine della protesta i dati pubblicati dall'Inpe, l'Istituto nazionale per la ricerca spaziale, secondo cui gli incendi in Amazzonia brasiliana sono proseguiti a un ritmo più veloce da quando Bolsonaro si è insediato alla presidenza a gennaio: nel 2019 l'istituto ha registrato oltre 74mila incendi, il numero più alto da quando le rilevazioni sono cominciate nel 2013. Inoltre, fatto emotivamente impressionante, lunedì pomeriggio la metropoli di San Paolo è stata ricoperta da una nube nera proveniente da terreni che stavano andando a fuoco negli Stati di Amazzonia e Rondonia a oltre 2.700 chilometri. Inoltre l'Inpe riferiva di oltre 9.500 incendi registrati in una settimana, per lo più in Amazzonia. Come benzina sul fuoco, sono giunte le dichiarazioni di Bolsonaro: il presidente di estrema destra ha insinuato che a provocare i roghi siano state delle Ong, per reazione al taglio dei finanziamenti deciso dal suo governo. Così, mentre il Brasile ospita a Salvador de Bahia la settimana del clima L'ecosistema e i popoli minacciati dalle fiamme coordinata dall'Onu, l'hashtag PrayforAmazonas è diventato il più popolare su Twitter. E il ministro brasiliano dell'Ambiente, Ricardo Salles, è stato fischiato quando è salito sul palco a Salvador de Bahia. Una valanga di critiche a Bolsonaro è giunta pure da scienziati e popolazioni indigene, che contestano il suo sostegno allo sviluppo delle coltivazioni agricole e allo sfruttamento minerario in zone protette. Solo qualche giorno fa Norvegia e Germania, i due principali contribuenti del "Fondo Amazzonia" del governo brasiliano per la protezione della foresta, avevano sospeso le loro donazioni. Una aspra polemica la cui origine risale ad almeno un mese fa. Già a luglio Bolsonaro si era scontrato con il direttore dell'Inpe, Ricardo Galvao, accusandolo di mentire sulla deforestazione dell'Amazzonia. Il 2 agosto lo stesso Ricardo Galvao aveva annunciato il suo siluramento a seguito della disputa. In questi ultimi giorni, invece, Bolsonaro si è scagliato contro l'Inpe sostenendo che i dati non sono collegati alla realtà. I satelliti dell'Inpe hanno rilevato un aumento dell'83% dei roghi da gennaio ad agosto 2019, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: si tratta di quasi 73mila incendi, rispetto ai 39.759 del 2018. La deforestazione in Amazzonia per l'Inpe è cresciuta del 278% nello scorso luglio rispetto allo stesso periodo del 2018. Poi, da parte di Bolsonaro, le pesanti insinuazioni contro le Ong: Si potrebbe trattare di azioni criminali di queste Ong per attirare l'attenzione contro il governo brasiliano dopo che abbiamo ritirato i fondi. Dichiarazioni completamente irresponsabili, ha detto Carlos Bocuhy, presidente dell'Istituto brasiliano di protezione ambientale. Con una nota il Consiglio episcopale dell'America Latina (Celam) hanno espresso vicinanza ai popoli indigeni per gridare al mondo la solidarietà e l'attenzione per fermare questa devastazione. L'Istituto per la ricerca spaziale: da gennaio a luglio 73mila roghi rispetto ai circa 40mila del 2018, con un aumento dell'83%. Valanga di contestazioni e critiche al presidente I vescovi del Celam: vicini agli indigeni 67% è la superficie di foresta amazzonica che rientra nei confini geografici dello Stato brasiliano 305 sono i popoli indigeni del Brasile: lo 0,5% della popolazione e 270 lingue differenti.' .. è stato l'aumento del tasso di deforestazione a luglio rispetto allo stesso mese del 2018 Quasi i due terzi dell'Amazzonia sono in territorio brasiliano / ii -tit\_org- In Brasile brucia Amazzonia Ma Bolsonaro accusa le Ong

## Su Twitter spopola l`hashtag PrayforAmazonas

[Lu.c]

Su Twitter spopola l'hashtag PrayforAmazonas Con l'hashtag PrayforAmazonas (prega per l'Amazzonia), il record di incendi che sta devastando la foresta è diventato il tema più dibattuto su Twitter. Perfino più delle notizie sportive o dei messaggi di Donald Trump. Nella sola giornata di mercoledì, roghi del Brasile sono stati l'oggetto di un milione di commenti, scalando la classifica delle tendenze globali fino a raggiungere il primo posto. A pubblicarli utenti di ogni parte del pianeta, segno di quanto sia la questione sia sentita. Cittadini, organizzazioni, attivisti hanno condiviso dati e, soprattutto, foto della selva in fiamme. E come, spesso accade sui social, anche stavolta, insieme alle immagini autentiche circolano anche foto-fake. (Lu. C.) -tit\_org- Su Twitter spopolahastag PrayforAmazonas

## L'Amazzonia brucia, le Ong per Bolsonaro sono colpevoli

[M Cristina Fraddosio]

M. CRISTINA FRADDOSIO Le accuse del presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, contro le organizzazioni non governative per i roghi che stanno devastando l'Amazzonia, cadono per mancanza di prove. Lo ha ammesso lui stesso, ipotizzando che potrebbero essere stati anche i fazendeiros, ovvero i proprietari agricoli. L'attacco alle associazioni ambientaliste, comunque, persiste. Infatti, ieri, riferendosi al taglio dei fondi destinati all'Amazzonia con cui ha inaugurato il suo mandato, ha detto: "Secondo me, il più forte indizio è che le Ong hanno perso il seno dal quale si allattavano, è molto semplice". Gli attivisti si difendono: "Il suo è un modo per sviare l'attenzione dalla questione principale, il controllo dell'Amazzonia brucia, le Ong per Bolsonaro sono colpevoli dell'Amazzonia". La politica di Bolsonaro ha già manifestato i suoi effetti. La deforestazione è aumentata del 278% a luglio. Lo ha rivelato l'Istituto nazionale di ricerche spaziali (Inpe), che a Bolsonaro non è particolarmente gradito. Tanto da averne silurato il capo e da sminuirne l'credibilità. Qualche giorno fa, l'Inpe ha lanciato l'allarme: nei primi mesi di quest'anno ha registrato l'84% di incendi in più rispetto al 2018. Da gennaio sono 72.843 i roghi che hanno devastato il Paese, più della metà sono scoppiati in Amazzonia. Le fiamme non hanno risparmiato alcune riserve protette. Solo in questa settimana ci sono stati 68 incendi nei territori indigeni. La parte più colpita è lo Stato del Mato Grosso, con una percentuale più alta rispetto al passato del 205%. Le conseguenze sono state percepite nettamente anche a San Paolo, a 3.000km di distanza, dove il cielo si è totalmente oscurato. Secondo il rapporto dell'Istituto di ricerca ambientale dell'Amazzonia (Ipam) la causa dei roghi è la deforestazione. Sono arse soprattutto le aree disboscate e quindi più secche. "Ci sono poche evidenze di incendi naturali in Amazzonia", ha dichiarato alla Bbc lo scienziato Jos Barlow che studia la conservazione del polmone verde. -tit\_org-Amazzonia brucia, le Ong per Bolsonaro sono colpevoli

## Allarme Coldiretti: oltre al batterio, in fumo 1.300 ulivi Salento, domati 70 incendi solo nel mese di luglio

[Redazione]

Ø Nel solo mese di luglio sono stati 70 gli interventi dei Vigili del fuoco per sedare incendi in tutti i comuni della provincia di Lecce che hanno mandato in fumo 1300 ulivi. A darne notizia è Coldiretti Puglia sulla base dei dati ufficiali forniti dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecce, secondo cui dei 1300 ulivi coinvolti negli incendi, il numero più rilevante si concentra a Ugento, mentre sono andati distrutti 500 ulivi nel comune di Tricase in un unico rogo. Agli interventi effettuati dai VVF vanno sommati quelli della Protezione Civile che ha spento il rogo in un mese di 900 ulivi solo a Ugento, solo quelli di confine per arrestare gli incendi e non farli propagare nelle campagne vicine, mentre in pieno campo non riescono ad intervenire per scarsità di mezzi, spiega Coldiretti. Sono migliaia gli ulivi bruciati da maggio ad oggi in provincia di Lecce nei campi abbandonati con gli alberi ormai secchi e morti per la Xylella, con un rilevante problema sicurezza nelle campagne abbandonate e piene di erbe infestanti secche, denuncia Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. Quanto sta accadendo in provincia di Lecce è vergognoso - aggiunge Muraglia - perché oltre ad aver subito un danno incalcolabile al patrimonio olivicolo, gli agricoltori non riescono ancora ad espiantare e reimpiantare perfanta interpretazioni del Decreto Emergenze in agricoltura che contiene tutte le deroghe ai vincoli che impedivano lo svenimento volontario delle piante morte per cui le campagne sono ormai abbandonate e il conseguente reimpianto, conclude il presidente Muraglia. Per intervenire su un singolo albero andato a fuoco servono circa 300 litri d'acqua, spiega Gianni Cátele, presidente di Coldiretti Lecce. La vastità e numerosità degli incendi non è gestibile con gli scarsi mezzi ordinari che vigili del fuoco e protezione civile hanno a disposizione. E' una situazione fuori controllo con il paesaggio lunare del Salento, dove campeggiano ulivi ormai morti da anni, che si sta trasformando nel girone dantesco dell'inferno, dove le fiamme divampano per colpa dell'abbandono in cui versano i campi pieni di sterpaglie e infestanti secche, riducendo gli ulivi in torce gigantesche, insiste Cátele. Gli agricoltori chiedono da anni interventi decisi per espiantare, reimpiantare e far rinascere le aree colpite, dopo anni di annunci, promesse, rimpalli di responsabilità e la mancanza di impegni concreti - aggiunge Cátele - per la ricostituzione del patrimonio olivicolo distrutto, mentre non sanno come comportarsi per realizzare nuovi impianti resistenti e tornare a lavorare e produrre. Oggi l'abbandono dei campi è un dramma enorme. E' impensabile che, ottenuto il Decreto Emergenze che consente gli espianti, ora sia la volta di cavilli burocratici che impediscono il reimpianto. A distanza di 6 anni dal primo ulivo infetto su cui è stata conclamata la presenza della malattia, gli agricoltori salentini sono ancora ingabbiati e abbandonati al loro destino e ogni giorno al danno si aggiunge un'altra beffa, conclude Cátele. -tit\_org-

## L'Amazzonia brucia ancora Fumo e accuse

[Redazione]

L'Amazzonia brucia ancora Fumo e accuse Le immagini degli incendi che da alcuni giorni (foto À) stanno devastando diverse aree dell'Amazzonia, il cui fumo è visibile persino dallo spazio (a catturarne le immagini è stato il satellite Sentinel 3), hanno scatenato in Brasile una bufera contro il presidente Jair Bolsonaro, soprattutto sui social network. Pesanti le accuse nei suoi confronti, dopo l'insinuazione che a provocare i roghi possano essere le Ong, per reagire al taglio dei finanziamenti. In procura aperta un'inchiesta. -tit\_org-Amazzonia brucia ancora Fumo e accuse

## Nubifragio ad Ascoli: State in casa

[Redazione]

STRADE ALLAGATE E ABITAZIONI SCOPERCHiate: L'APPELLO DEL SINDACO MARCHIGIANO Ascoli Piceno e provincia sono andate letteralmente in tilt per una violentissima tempesta di pioggia, grandine e vento. I problemi principali si sono registrati nelle zone più intime della alta marchigiana, dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in case allagate e per rimuovere alberi e piante dalle strade:centro una sorta di fiume d'acqua ha travolto sedie e tavolini dei bar. Sono state decine le chiamate e gli interventi dei vigili del fuoco per danni a tetti, alberi caduti, strade e cantine allagate. Oltre alla pioggia e al forte vento, la temperatura è scesa fino a 20 gradi.sindaco Marco Fioravanti ha subito scritto su Facebook, rivolgendosi alla cittadinanza: Si invita tutta la popolazione a rimanere nelle proprie abitazioni o a ripararsiluoghi al coperto e a prestare la massima attenzione. 3 RiPRODUZiONE RISERVATA -tit\_org-

## Intervista a Ricardo Galvão - Ma Amazzonia e Groenlandia sono di tutti = Galvão "L'Amazzonia muore nel fuoco La colpa è di Bolsonaro"

[Raffaella Scuderi]

Ma Amazzonia e Groenlandia sono di tutti di Federico Rampini Raffaella Scuderi a pagina 15 L'intervista Galvão "L'Amazzonia muore nel fuoco La colpa è di Bolsonaro Stiamo perdendo l'Amazzonia. Non sarà domani, non sarà tra cinque anni, ma "tra dieci, è garantito". Parola dello scienziato brasiliano Ricardo Galvão, a cui va il merito di avere diffuso i dati del 2019 sulla deforestazione della foresta pluviale brasiliana, che gli sono costati la carriera all'Inpe, l'Istituto nazionale per la ricerca spaziale brasiliana, di cui era direttore. Il presidente Jair Bolsonaro lo ha licenziato. 1 satellite dell'Inpe hanno rilevato un aumento del 83% dei roghi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, da gennaio ad agosto: 73mila incendi contro 40mila. Lo scorso mese sono stati distrutti 2.254 km quadrati di vegetazione e la percentuale di deforestazione quest'anno è aumentata del 55% rispetto al 2018. In Amazzonia si sono aperte le porte dell'inferno. Giù gli alberi, a fuoco la terra e via libera agli agricoltori con bestiame all'insediamento e pascolo di Raffaella Scuderi nelle terre della foresta pluviale, anche in quelle dei popoli indigeni. L'obiettivo: trasformare le terre amazzoniche in pascoli per l'allevamento del bestiame. Le nubi di fumo degli incendi sono arrivate lunedì alla città di San Paolo, distante 2.700 km, oscurando il sole e facendo piombare la città nell'oscurità due ore prima del tramonto. Bolsonaro nega il disastro ambientale e anche il cambiamento climatico, ma il suo insediamento corrisponde proprio all'inizio dell'agonia del polmone verde. Sue le parole "l'Amazzonia è nostra", a un giornalista. E ancora, in campagna elettorale: Neanche un centimetro di terra in più ai popoli indigeni. Licenziato da Bolsonaro. Le ha spiegato perché? Non l'ho mai sentito. Mi ha licenziato con una nota inviata dal ministero della Scienza e della Tecnologia. Qual è stata la reazione del presidente dopo che lei ha diffuso i dati sui roghi rilevati dai satelliti? La legge brasiliana mi obbliga a pubblicare i dati e gli avvertimenti sull'ambiente per quanto riguarda la deforestazione. A luglio i numeri mostravano un aumento drammatico. Il presidente, invece di entrare in azione per fermare la distruzione, mi ha accusato di mentire e di essere connivente con una Ong internazionale. Una reazione davvero stupida. Come sta? In fondo mi sento triste. Non per me. Per i brasiliani, per la scienza brasiliana. Per il mondo. È impensabile controllare i cambiamenti climatici escludendo l'Amazzonia. Se arriviamo a una distruzione del 25% e dal 1988 abbiamo raggiunto il 10%, siamo a un punto di non ritorno. Se il governo non agisce velocemente, in 10 anni è finita. Non per noi, ma per il mondo. Perché? In Brasile le piogge dipendono dalla foresta pluviale. E il riscaldamento globale dipende gran parte dalla foresta amazzonica. Se la deforestazione raggiunge il 25%, l'Amazzonia diventa una savana. Non pioverà neanche a Buenos Aires. Com'erano le condizioni di lavoro dell'istituto di ricerche spaziali prima del governo Bolsonaro? Sotto la presidenza Lula, non buone. Nel 2003 ci fu un incremento della deforestazione: 27mila chilometri quadrati distrutti. La sua ministra dell'ambiente però era saggia. Marina Silva ci chiese di fare Parla l'ex direttore dell'istituto brasiliano di ricerche spaziali che è stato licenziato dal presidente per aver diffuso dati che denunciano il drammatico livello di deforestazione: gli incendi sono aumentati dell'83% un monitoraggio quotidiano della foresta e di sviluppare un sistema di allerta quotidiano, che usiamo ancora. Dilma Rousseff non aveva alcun interesse, né a monitorare, né ad agire in favore dell'Amazzonia. I numeri che avete diffuso sulla deforestazione sono drammatici. L'aumento degli incendi coincide con l'insediamento di Bolsonaro. Durante la campagna elettorale il presidente non ha nascosto i suoi intenti. Non crede nel riscaldamento globale, e neanche nell'influenza dell'Amazzonia sui cambiamenti climatici. Lui si è preso l'Amazzonia come se fosse roba sua e non avesse nulla a che fare con il mondo. È una posizione misera, che apre implicitamente le porte della foresta a chi estrae il legno illegalmente. C'è un modo per fermare questa distruzione? Bolsonaro è un politico. Non può chiudere gli occhi davanti all'indignazione della comunità internazionale. Non gli conviene economicamente. E i brasiliani? Sono un popolo forte. Che ora ha paura. Quando ho tenuto il mio discorso

all'università qualche giorno fa, mi hanno chiesto: "Ma stiamo tornando ai tempi bui" della dittatura militare? Ho risposto che ora è diverso. Che non rimarremo in silenzio. La gente sta iniziando ad alzare la voce sui social ad esempio. Che cosa farà ora? L'Olanda e il Portogallo mi hanno fatto un'offerta di lavoro. Ma il mio posto è qui, in Brasile. Non me ne vado. Non crede al riscaldamento globale e neanche all'influenza dei nostri spazi verdi sui cambiamenti climatici. Ci porta verso il disastro Incendi, scambio di accuse tra governo e On Gli ambientalisti brasiliani reagiscono con indignazione alle accuse del presidente Jair Bolsonaro che ha insinuato che le Ong - per ripicca in seguito al taglio dei fondi deciso dal governo - potrebbe essere implicate nell'ondata di incendi forestali che ha colpito il Paese, con un aumento dell'82% da gennaio al 18 agosto scorso rispetto al 2018, secondo dati ufficiali dell'Istituto Nazionale di Ricerche Spaziali (Inpe). Dichiarazioni "completamente irresponsabili", dice Carlos Bocuhy, presidente dell'Istituto brasiliano di protezione ambientale (Ibpa), secondo il quale le Ong hanno come obiettivo la difesa dell'ambiente, e dunque non ha nessun senso dire che sono loro che stanno dando fuoco alle foreste: è totalmente assurdo. in un anno ài Ex direttore Ricardo Galvao, 71 anni, cacciato per aver diffuso dati sulla deforestazione Se il governo non agisce rapidamente, in poco tempo eßnita Non solo per noi, ma per il mondo intero. La foresta tra dieci anni sarà arida come la savana-tit\_org- Intervista a Ricardo Galvão - Ma Amazzonia e Groenlandia sono di tutti - Galvão "L'Amazzonia muore nel fuoco La colpa è di Bolsonaro'



## C'è chi resta nella Amatrice che si è fermata = Terremoto infinito Amatrice, il cuore d'Italia è fermo

[Jenner Meletti]

C'è chi resta nella Amatrice che si è fermata. Al centro Amatrice oggi Terremoto infinito Amatrice. il cuore d'Italia è fermo di Jenner Meletti AMATRICE (RIETI) - Bisogna aspettare il buio, per capire il dolore di questa città ferita. Bisogna attendere la partenza degli ultimi turisti, contenti per i piatti di spaghetti all'amatriciana o rigatoni alla gricia ma arrabbiati per quei cartelli ( No selfie. Luogo di rispetto ) che impediscono di mandare agli amici i propri volti sorridenti con lo sfondo delle chiese distrutte. Ma come, hanno messo di guardia dei soldati armati?. Amatrice ha bisogno di tutti e inventa anche il "Festival delle ciaramelle" (specie di cornamuse fatte di pelle di pecora) per presentarsi come una comunità che vuole rina scere ed è ancora capace di sorridere. Ma ha anche bisogno di restare sola. Lo farà stanotte, con una fiaccolata che si chiuderà alle 3.36, con la lettura dei nomi delle 239 vittime del sisma del 2016 al rintocco delle campane. Giornalisti e politici sono pregati di non partecipare. Anche nei precedenti anniversari - dice il sindaco Antonio Fontanella - abbiamo voluto ritrovarci solo fra noi. Ogni nome è un colpo al cuore, ci conoscevamo tutti. Per poche ore, una sola volta all'anno, non vogliamo essere esposti alle telecamere. Il buio è un sollievo perché copre il vuoto. Con il permesso del Comune, controllato dai militari, entri nella zona rossa e sei in un deserto. Ecco, qui c'era la casa di... Il vicolo a destra portava.... La guida è Emma Monconi, che lavora alla radio del Comune. Solo lei però riesce a vedere. Case, negozi, letti, armadi, giocattoli: tutto il cuore di Amatrice è stato portato via. E tutto ha un solo nome: maceria. Nella spianata restano solo i ruderi delle chiese di San Giovanni e di San Francesco e la torre civica stretta fra putrelle di ferro. Siamo la città degli spaghetti all'amatriciana ma pochi sanno che siamo anche quella delle cento chiese. Le loro pietre non sono state toccate perché vincolate dalla Sovrintendenza. C'erano 2.700 residenti, prima del sisma. Ora sono 1.500 e nessuno di loro è riuscito a tornare a casa. In estate - ad Amatrice e nelle 69 frazioni ci sono 5.000 edifici, in gran parte seconde case si arrivava a 30 mila abitanti, 40 mila la settimana di ferragosto. Le seconde case dice il sindaco Antonio Fontanella - sono la linfa vitale della nostra economia. Stiamo pensando di costruire piazzole attrezzate per roulotte e case mobili, così chi veniva qui in estate può tornare almeno per qualche giorno. I bambini venivano con i genitori e i nonni, poi tornavano con i loro figli. Se si rompe il legame, qui crolla davvero tutto. Anche per i residenti il futuro non è certo facile. La denuncia arriva dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili: La ricostruzione non è mai decollata. È tempo di agire, il tempo è diventato davvero breve. Lo Stato nell'emergenza ha funzionato bene, i governi invece si sono inceppati. Tre presidenti del Consiglio, tre commissari diversi. Manca la capacità di governare un vero processo di ricostruzione. Qui ad Amatrice racconta il sindaco - si stanno costruendo due condomini privati e forse la prossima estate potranno entrare cento persone. Quelli che non sono andati via vivono in 537 Sai, soluzioni abitative di emergenza, che tutti chiamiamo casette. Sono tanti gli ostacoli per la ricostruzione, con normative, leggi, decreti, ordinanze (sono già un'ottantina) che cambiano o comunque non danno risultati. Non abbiamo tecnici - ingegneri, architetti, geometri, amministratori contabili - a sufficienza. Possiamo assumerli solo per tre anni e se trovano un lavoro non a termine vanno via prima. Noi ne abbiamo persi 9 su 27, e con i nuovi ogni volta si ricomincia da capo. Troppi i lacci burocratici. Come Comune, per approvare un progetto, ci chiedono di accertare la "regolarità storica", per sapere se dieci o trent'anni prima sia stato fatto un abuso. E come possiamo riuscirci? Ci sono poi i vincoli ambientali, le ricerche geologi che... Noi possiamo soltanto certificare che il progetto è conforme al preesistente, permettendo così di ricostruire quello che c'era prima. Se invece, senza mezzi adeguati, dobbiamo applicare ogni norma e regola, il risultato sarà questo: perderemo gran parte delle risorse già messe a disposizione. Basta un breve giro nelle casette per capire l'attaccamento di donne e uomini alle loro montagne. Nel mini giardino davanti a ogni container c'è chi ha piantato

girasoli o rose, c'è chi ha fatto un orto con pomodori e melanzane. In un vaso l'abete per il prossimo Natale. Roberto si lamenta perché il pavimento si solleva e vorrebbe le case di Berlusconi, come a L'Aquila. Antonio dice invece che lui, quando arrivò il terremoto del 1950, era un bambino. E per mesi abbiamo dovuto dormire sotto gli alberi, aggiustandoci la casa da soli. Giuseppe racconta che il problema non è la casetta, ma la ricostruzione: Se sto qui un anno, due o tre, si può resistere. Di più no, si deve andare via. Ma lo sa che solo adesso il nuovo sindaco sta presentando il piano di ricostruzione che doveva essere fatto dall'amministrazione precedente?. C'è la nuova scuola - dalla materna al liceo - donata da Sergio Marchionne. Vengono a lezione qui anche i bambini di Accumoli, a 12,5 chilometri di strade con tornanti. Il nostro paese - dice Stefano Petrucci, oggi vicesindaco ma primo cittadino fino a maggio - è l'esempio di ciò che non si deve fare dopo un terremoto. Il capoluogo è stato semplicemente distrutto. Siamo andati tutti - 660 residenti, oggi 450 - in hotel a San Benedetto del Tronto. Poi abbiamo montato 202 casette ma tutte lontane dal capoluogo, perché la Sovrintendenza non ha autorizzato la rimozione delle macerie. Sono tutti palazzi storici, hanno detto che debbono catalogare ogni pietra. In quanti decenni? Abbiamo aperto una scuola in un locale non adatto, perché quella promessa dal primo commissario è arrivata alla fine del luglio appena passato, e non nel settembre 2017. Così i nostri 40 bambini si sono iscritti ad Amatrice e ad Arquata e 11 resteranno. Senza scuola niente bambini e niente giovani. Restano gli anziani, che non possono nemmeno andare a vedere le rovine del capoluogo perché i militari bloccano l'accesso a un chilometro di distanza. Ora Accumoli è una fila di container con negozi e servizi sulla Salaria. Le casette sono lontane. Da ottobre in poi, per il freddo, gli anziani non usciranno più dalle casette. Così si uccide un paese. E non solo per colpa del terremoto. Speriamo che gli altri paesi possano evitare questo disastro. A tre anni dal 24 agosto 2016 viaggio nella ricostruzione che non c'è: "Troppi ritardi, e i più giovani vanno via. Ma così si uccide un paese" 336 L'orario Aile 3.36 del 24 agosto 2016 la prima scossa di terremoto in centro Italia, con epicentro ad Accumoli 299 I@ vittima Sono i morti causati dai terremoti, 239 dei quali nella soia Amatrice a magrytyao Aila prima scossa ne sono seguite migliaia di altre. Nuovi terremoti il 26 e 30 ottobre e il 18 gennaio 2017 138 ÅÑiòòò Nell'area del cratere, che include Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo per complessivi 7.929 chilometri quadrati enikjrati Dal 2016 Amatrice ha perso circa il 44 per cento della popolazione residente, Arquata del Tronto il 50 77% Fuori casa Il 77% dei 49.285 senza casa ha optato il Cas (contributo di autonoma sistemazione), 3.364 vivono ancora in hotel e altri 8.108 nelle casette a Accumoli Nelle due immagini aeree a confronto il borgo di Accumoli, uno dei più colpiti dal sisma, subito dopo il terremoto e nei giorni scorsi 3,5% Le domande per la ricostruzione accolte sono 2.788, circa il 3,5% rispetto al totale di chi ha subito danni -tit\_org- C'è chi resta nella Amatrice che si è fermata - Terremoto infinito Amatrice, il cuore d'Italia è fermo

## "Prima del sisma volevo fuggire Ora ho deciso: il futuro è qui"

[Redazione]

LA SCELTA 01 AURORA Prima del sisma volevo fuggire Ora ho deciso: il futuro è qui dalla nostra inviata Benedetta Perilli AMATRICE (RIETI) - Quella di Aurora è una storia per il tutto, una delle tante testimonianze di vita normale in un luogo costruito sull'assenza di normalità. Aurora Valeri ha 19 anni, corre per le scale del centro commerciale di Amatrice, è in ritardo per iniziare il turno da cameriera in uno dei bar della nuova piazza. Aurora è una dei 500mila abitanti del cratere del sisma del centro Italia, scelta perché la forza giovane della sua età è acqua frizzante in un bicchiere sbeccato. Occhiali da sole, mèches bionde, grande sorriso e muscoli nervosi. Certo che ti racconto la mia vita, però seguimi al bar. Serve un paio di caffè, si asciuga le mani sui jeans, e poi si avvicina. Si è appena diplomata al liceo scientifico di Amatrice, cambiando cinque sedi in cinque anni. Dopo un primo periodo nelle tende, dall'autunno del 2016 vive in una casa su ruote parcheggiata nel giardino della vecchia abitazione. Venti metri quadrati per quattro persone e un gatto. Aurora prima trascorreva le estati all'estero; prima attendeva la maturità per fuggire da questo borgo aspro e remoto, per prendersi il mondo. Dopo il 2016, in estate, preferisce lavorare ad Amatrice e quella fuga tanto sognata ora vorrebbe vederla lontana. A settembre proverò a passare il test d'ingresso a Siena in Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria. Ma sai che ti dico? Vorrei quasi non superarlo, perché a me di andare via da Amatrice non va. Mi sembra di abbandonarla, dopo il terremoto mi sono legata ancora di più alla mia terra. La bellezza di questi luoghi mi da felicità. Così, se non dovesse andare Siena, almeno che sia Perugia, perché lì studiano tanti amatriciani e sarà facile trovare il passaggio per tornare a casa tutti i fine settimana. Ma ora non vuole pensarci, ora è estate. Ad Amatrice qualcuno ha ripreso a danzare in strada la sera, anche se l'assurdità di una ricostruzione mal ragionata fa sì che la macarena si balli sul piazzale che guarda il cimitero, vita e morte messe faccia a faccia a ritmo di musica latinoamericana. Sul nuovo corso, il viale che porta all'area commerciale, si sono accese come stelle le lucine e di notte un bar ha ripreso a sfornare i cornetti alla nutella, si sente il profumo. La lentezza insopportabile dei pomeriggi d'inverno sembra passata. Abito in una zona popolata soprattutto da anziani, i negozi sono lontani e io sono a piedi. Uscivo da sola, camminavo tra le macerie. E allora preferivo stare in casa, neanche lo smartphone a farmi compagnia. Non ho un buon rapporto con il telefono e i social, posso stare giorni senza vederli. Mantenere una stabilità fisica e mentale è stato duro. Poi alla tenda della Caritas hanno organizzato un corso di judo, ho iniziato ad allenarmi quattro volte alla settimana. Il judo mi ha salvato la vita. Aurora ha la risposta pronta e la mente veloce. Mi piace Greta Thunberg perché è come noi, dimostra che a piccoli passi si possono fare le grandi rivoluzioni. Mi piace anche essere donna, ma a modo mio. Non mi interessano gli abiti e le cerette, mi interessa difendere il mio sesso, e i miei diritti che devono essere uguali a quelli degli uomini, così come uguali devono essere i diritti tra le persone di etnie diverse. Ho votato, sì. Ma la politica non mi appassiona, la sento troppo lontana. Mi piace leggere, Uno, nessuno e è stato un bei viaggio. Aurora sa che se vuole dare una possibilità alla sua terra la deve lasciare e allora definisce così la sua speranza: Quando finirò l'università ritornerò qui. E non voglio trovare un'altra L'Aquila. "Farò il test per l'università a Siena, anche se mi sembra quasi un tradimento Ma dopo tornerò e non voglio trovare un 'altra L'Aquila "

-tit\_org-

## L'Amazzonia brucia Bolsonaro attacca le Ong = Amazzonia devastata dai roghi Bolsonaro: "Sono state le Ons"

P. 13

[Emiliano Guanelia]

ILCASO EMILIANO GUANELIA L'Amazzonia brucia Bolsonaro attacca le Ong P. 13 PRIMO PIANO BRASILE Il presidente incolpa le organizzazioni ambientaliste: "Hanno perso i finanziamenti, così seminano il panico sui social e in piazza scatta l'indignazione; accuse false. I "fazendeiros": pronti a occupare le terre bruciate Amazzonia devastata dai roghi Bolsonaro: Sono state le Ons IL CASO EMILIANO GUANELIA SANPAOLO Mentre l'Amazzonia sta bruciando il presidente brasiliano Jair Bolsonaro sa già a chi dare la colpa. Non chiedetemi le prove, ma ci sono forti indizi che a provocare gli incendi di questi giorni siano state le Ong ambientaliste. Hanno perso i fondi statali e per questo stanno seminando il panico, danneggiando così l'immagine del nostro Paese. Nessuna prova, nessun documento, ma le accuse partono lo stesso. Potrebbero essere stati anche gli agricoltori? Certo, tutù sono sospettabili, anche gli indios: ma secondo me, vi ripeto, le Ong sono in cima alla lista. Dichiarazioni che hanno suscitato forti proteste sui social e nelle piazze, mentre l'unico dato certo è che la foresta continua a bruciare. Secondo l'Inpe, l'istituto nazionale incaricato di monitorare attraverso i satelliti e gli aerei radar tutta l'Amazzonia, da gennaio ad oggi sono stati bruciati 320.000 ettari di foresta, 80% in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Non basta la consueta metafora dei campi di calcio per disegnare l'entità del disastro; meglio pensare a 3 volte la superficie del comune di Roma o a tutta la Val d'Aosta. A preoccupare, poi, è la curva crescente di agosto, che coincide con uno dei periodi più secchi dell'anno. L'Amazzonia è enorme e ovunque sono arrivate le fiamme: Rondonia, Acre, Amazonas, Mato Grosso, e infine lo strategico stato del Para, epicentro da tempo dei conflitti più violenti per la terra. Nel municipio di Altamira, uno dei più estesi di tutto il Brasile, sabato 10 agosto c'è stato il dia do fogo; sono stati registrati 194 incendi poche ore, molti dei quali sono partiti all'interno delle riserve indigene dove, in teoria, non dovrebbe entrare nessuno. A smentire la tesi anti-Ong di Bolsonaro sono arrivate le dichiarazioni di alcuni fazendeiros, che sui social hanno pubblicato immagini degli incendi ammettendo che si è trattato di una grande mobilitazione per dichiarare al governo che sono pronti a occupare nuove terre. Che vogliono, insomma, lavorare. Il ciclo della deforestazione in Amazzonia inizia quasi sempre così; alle fiamme seguono le ruspe per portare via i resti di alberi, poi si installano gli animali al pascolo e infine le coltivazioni. Tutto secondo calendario: si brucia quando non piove, si pianta prima dell'arrivo delle piogge, entro ottobre e novembre. La soia cresce velocemente e regala profitti straordinari; il Sud Para è tra le regioni più produttive del Paese, soia e mais. I ricercatori sono preoccupati. Per 50 anni - spiega Robert Muggah, dell'Istituto Igarapé - il Brasile ha ottenuto risultati importanti per diminuire gli incendi e la successiva deforestazione. Da 5 anni a questa parte questa curva è cambiata e negli ultimi 12 mesi abbiamo registrato un aumento del 50%. La lobby agroindustriale, che conta su 250 parlamentari oltre alla ministra dell'agricoltura Tereza Cristina, non prende posizione, mentre nel Congresso si stanno discutendo leggi d'amnistia per le invasioni di terre demaniali in Amazzonia. Ibama e Icmbio, i due principali organi pubblici di controllo, funzionano con meno della metà dell'organico dopo i tagli decisi dal governo. Le dichiarazioni del presidente - dicono a Greenpeace - sono un atto di grande vigliaccheria. Bolsonaro non accetta la responsabilità di quello che semina e accusa le uniche istituzioni che cercano di fermare questa tragedia. Sono diverse le manifestazioni in programma. Dal governo - sostiene Wwf - si dovrebbe fomentare il dibattito e l'azione concreta per bloccare tutto questo. E invece si cerca di deviare l'attenzione con discussioni sterili, basate su accuse false. A schierarsi con gli attivisti sono anche i calciatori della Juve, Cristiano Ronaldo e Paulo Dybala: La foresta Amazzonica produce oltre il 20% dell'ossigeno del mondo. È nostra responsabilità aiutare a salvare il pianeta, ha twittato il primo. Il secondo ha ribadito: L'Amazzonia non è solo del Sud America, appartiene a tutti. La foresta sono i polmoni della Terra. Parole e

polemiche, mentre la terra e la foresta continuano a bruciare. Ad Altamira solo il 10 agosto si sono registrati 194 incendi in poche ore. I focolai del disastro: 320.000 ettari di foresta sono bruciati tra gennaio e giugno come un campo di calcio ogni 40 secondi. 20% dell'ossigeno in atmosfera è prodotto dall'Amazzonia. Centinaia di milioni di km quadrati, la dimensione dell'Amazzonia in Parana: riduzione del budget all'IBAMA: (Istituto brasiliano per l'ambiente; e le risorse naturali rinnovabili) CAUSE DELLA DEFORESTAZIONE: Allevamento, Disboscamento, Pozzi di bestiame e mini-incendio delle foreste per coltivare la soia, Costruzione di dighe -tit\_org- L'Amazzonia brucia. Bolsonaro attacca le Ong - Amazzonia devastata dai roghi. Bolsonaro: "Sono state le Ong"

## Nubifragio ad Ascoli, il sindaco ai cittadini: "Rimanete a casa"

[Redazione Tgcom24]

Maltempo in città22 agosto 201918:45 leggi dopo commentaIn seguito al violento nubifragio che si è abbattuto su Ascoli Piceno e in provincia "si invita tutta la popolazione a rimanere nelle proprie abitazioni o a ripararsi in luoghi al coperto". Lo scrive sul suo profilo Facebook il sindaco della città marchigiana, Marco Fioravanti. "Le forze dell'ordine e gli addetti ai lavori - spiega - sono in strada per cercare di risolvere i principali problemi causati dal forte maltempo".ascoli piceno

## **Ammazzonia, record di incendi e pesanti accuse al governo**

[Redazione]

Giovedì 22 Agosto 2019, 11:02 Mentre l'Amazzonia brucia come non mai, le ONG e gli scienziati brasiliani accusano Bolsonaro, colpevole di incoraggiare gli allevatori a disboscare la foresta pluviale. Il Brasile brucia. Sono stati rilevati più di 72 mila incendi da gennaio, con 9.500 solo nell'ultima settimana. L'Agenzia spaziale brasiliana (Inpe) ha comunicato dati allarmanti dei roghi in Brasile, cresciuti dell'84% rispetto allo scorso anno. Il 19 agosto i cieli di San Paolo sono stati oscurati per più di un'ora a causa dei fumi che si alzavano dagli incendi, a migliaia di chilometri di distanza. Alla pubblicazione dei dati sulla deforestazione è seguita la rimozione di Ricardo Galvao da direttore dell'Inpe stessa, il cui compito era proprio quello di osservare e monitorare l'evoluzione della deforestazione. Galvao aveva pesantemente criticato il presidente Jair Bolsonaro su questo tema; Bolsonaro, in risposta, lo aveva accusato di mentire e nuocere all'immagine nazionale. Galvao ha successivamente lanciato un appello agli scienziati perché non accettino di essere zittiti. Nel frattempo la foresta pluviale amazzonica sta bruciando più di quanto abbiamo mai fatto ed è improbabile che tutti questi incendi si inneschino da soli. Il fuoco che stiamo vedendo in questi giorni è direttamente correlato alla deforestazione, ha detto in proposito Ane Alencar, direttrice scientifica della brasiliana IPAM (Istituto di Ricerca Ambientale in Amazzonia). Questi non sono semplici incendi boschivi, ha specificato Alencar, ma sono più probabilmente appiccicati da persone che creano spazi per gli allevamenti di bestiame, come accade ogni anno durante la stagione secca. Il procedimento è quello di tagliare gli alberi, lasciare il legno a seccare e successivamente appiccare il fuoco così che le ceneri possano fertilizzare il suolo. Anche da questo fronte violente polemiche hanno investito il presidente Jair Bolsonaro, che più volte ha espresso disprezzo per la conservazione della foresta pluviale, supportando la crescita industriale e incoraggiando gli allevatori ad addentrarsi nelle terre che erano della foresta molte delle quali territorio indigeno. L'arrivo al Planalto di Bolsonaro, scettico sul cambiamento climatico, ha suscitato molte preoccupazioni in tutto il mondo per il futuro della foresta amazzonica, considerata "il polmone del pianeta". La Norvegia, principale erogatrice di fondi per la protezione della zona, ha annunciato giovedì il blocco di circa 30 milioni di euro in fondi destinati al Brasile, accusando il Paese di non voler agire in quest'ambito. "Ciò che il Brasile ha mostrato è che non vuole più fermare la deforestazione", ha dichiarato il ministro norvegese dell'Ambiente e del Clima, Ola Elvestuen. Dopo la Norvegia, anche la Germania ha sospeso parte delle sovvenzioni al Brasile: 35 milioni di euro, sino a quando i dati sulla deforestazione torneranno incoraggianti. [red/gp](#) (Fonte: La Repubblica, Sky News, Quartz)

## L'Oms lancia un appello: "Servono pi? dati sulle microplastiche"

[Redazione]

Giovedì 22 Agosto 2019, 12:05 Dall'acqua del rubinetto a quella acquistata in bottiglia, fino a quella di sorgente: le microplastiche sono ovunque. Create dalla degradazione di oggetti e tessuti sintetici, non se ne conoscono bene gli effetti sul nostro organismo. Le microplastiche sono presenti ovunque, nelle nevi dell'Artico e nell'acqua del rubinetto, in quella acquistata in bottiglia e in quella di sorgente. Se nesa ancora poco, ma abbiamo "urgente bisogno di sapere di più sul loro impatto sulla salute". A lanciare l'appello è l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che ha pubblicato il rapporto "Microplastics in Drinking Water", in cui chiede un'ulteriore valutazione della presenza di queste sostanze nelle acque che beviamo e delle loro conseguenze sul nostro organismo. I potenziali pericoli associati alle microplastiche presenti nell'acqua potabile, osserva l'Oms, sono di tipo fisico (collegato al loro accumulo) e chimico (collegato alla loro tossicità), ma vi è anche la possibilità che possano essere veicolo per l'ingestione di microbi patogeni. Dall'esame della letteratura scientifica disponibile, sono stati identificati solo nove studi che hanno misurato le microplastiche nell'acqua potabile e, nei singoli campioni, sono stati riportate da 0 a 10.000 particelle/L. "In base alle informazioni limitate che abbiamo - afferma Maria Neira, direttore del Dipartimento di sanità pubblica e ambiente presso l'Oms - le microplastiche nell'acqua potabile non sembrano rappresentare un rischio per la salute ai livelli attuali. Ma abbiamo urgentemente bisogno di saperne di più". I dati oggi disponibili, secondo il rapporto, sono infatti "estremamente limitati", "con pochi studi completamente affidabili", spesso realizzati utilizzando "metodi e strumenti diversi per campionare e analizzare particelle di plastica". È necessario quindi, chiedono gli esperti dell'Oms, sviluppare "metodi standard per misurare la presenza e per studiarne le fonti, così come per valutarne le conseguenze sull'organismo. Le microplastiche provengono dalla degradazione di oggetti e tessuti sintetici che entrano nel ciclo dell'acqua potabile, ad esempio attraverso le acque reflue o scarichi industriali, ma "anche le stesse bottiglie di plastica e i tappi possono esserne fonte". È recente la ricerca che indica come il lavaggio di tessuti sintetici sia la causa principale del rilascio di microplastiche nell'ambiente un'indicazione importante per orientare la progettazione tessile per le industrie dell'abbigliamento. Le microplastiche comprendono una vasta gamma di materiali, con diverse composizioni chimiche (come polietilene tereftalato e polipropilene), diverse forme (fibre o frammenti) e diverse dimensioni (da 5mm a meno di 1 micrometro). Si ritiene che le microplastiche superiori a 150 micrometri vengano espulsi dall'organismo con la digestione e "che anche l'assorbimento di particelle più piccole sia limitato". Tuttavia, "l'assorbimento di nanoparticelle può essere più elevato", perché attraverso il sistema linfatico e il sangue possono raggiungere organi, come fegato e reni. I sistemi di trattamento delle acque reflue e potabili sono efficaci anche nella rimozione del 90% delle microplastiche ma una parte significativa della popolazione mondiale "attualmente non ne beneficia". Oltre a favorirne quanto più possibile l'utilizzo, conclude l'Oms, è urgente "fermare l'aumento dell'inquinamento da plastica in tutto il mondo", diminuendone l'uso e migliorandone il riciclo. (Fonte: ANSA)



## L'elisoccorso notturno in Emilia-Romagna compie un anno

[Redazione]

Giovedì 22 Agosto 2019, 12:51 Percorse 44 mila miglia, oltre 366 le ore di volo. Al lavoro 62 infermieri, 15 medici rianimatori, 10 piloti, 12 operatori del servizio anti-incendio e 6 tecnici di elisoccorso. Essere velocemente là dove bisogna essere, anche di notte. E questo, spesso, fa la differenza tra la vita e la morte. Compie un anno elisoccorso notturno del 118, con base all'eliporto dell'Ospedale Maggiore di Bologna, ma attivo soprattutto il territorio regionale. Grazie alla tecnologia NVG (Night Vision Goggles) - particolari visori posizionati sul casco dei piloti che consentono di volare in sicurezza anche quando è buio - in questo primo anno di attività sono state compiute 465 missioni: 395 nei territori di Bologna, Modena e Ferrara, 46 in quelli di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, 24 in Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini). Quarantaquattro mila le miglia percorse, per oltre 366 ore di volo, tutte al buio. Risultati importanti per un servizio all'avanguardia, fondamentale per intervenire nelle situazioni di maggiore emergenza in tutto il territorio regionale, quando anche pochi minuti possono fare la differenza, sottolinea il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Attivo dal Ferragosto dello scorso anno, elisoccorso notturno è intervenuto 252 volte per soccorrere traumi, mentre sono stati 213 gli interventi per patologie non traumatiche. Sono 62 gli infermieri del 118 che hanno volato di notte, assieme a 15 medici rianimatori, 10 piloti. A garantire la sicurezza dell'eliporto del Maggiore, 12 operatori del servizio anti-incendio e 6 tecnici di elisoccorso. In questo anno - spiega l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Sergio Venturi - non ci siamo limitati ad avviare il nuovo servizio, prezioso perché permette di utilizzare in piena sicurezza anche le basi di atterraggio non illuminate, ma ci siamo impegnati per potenziare la rete delle piazzole a disposizione su tutto il territorio regionale: oltre 250. Un impegno che continua, con una particolare attenzione per le zone più disagiate, a partire da quelle di montagna. Perché il diritto alla salute è di tutti, anche quando è più complicato garantirlo. Il punto di forza del sistema elisoccorso notturno è proprio la capillarità delle piazzole di atterraggio e decollo, che sono in costante aumento e sono distribuite in tutto il territorio regionale. Per la precisione, a oggi sono 253. Di queste, 138 nell'area Emilia Est (71 nel territorio bolognese, 42 nel modenese, 25 nel ferrarese), 68 nell'area Emilia Ovest (30 nel parmense, 21 nel reggiano, 17 nel piacentino), 47 nell'area Romagna (18 nella provincia di Forlì-Cesena, 15 nel ravennate, 14 nel riminese). Oltre alla velocità, l'elisoccorso ha dalla sua la capacità di trattare i pazienti con i migliori standard, come i Trauma Center regionali per i traumi gravi, i reparti di emodinamica per gli infarti cardiaci o le Stroke Unit per il trattamento degli ictus ischemici. L'elicottero ha infatti a bordo i nuovissimi kit sanitari, come ad esempio quello, unico in Italia a bordo di un elicottero, per il controllo delle emorragie interne non comprimibili, che consente l'inserimento di un palloncino in aorta attraverso l'arteria femorale. L'elicottero è un bimotore di 4 tonnellate con motori da 750 cavalli, attualmente il mezzo più evoluto certificato per elisoccorso notturno, è dotato dei più moderni sistemi di sicurezza, sia in volo che in atterraggio, che ne assicurano la massima stabilità e maneggevolezza. Il velivolo ha una velocità di crociera di 240 km/ora ed una autonomia di 3 ore di volo. La missione più lunga, tra quelle affrontate in questo primo anno di attività dell'elisoccorso notturno, è durata 54 minuti, dalla Valmarecchia a Parma, in soccorso di un paziente ustionato. (Fonte: Regione Emilia Romagna)

## **Brentino Belluno (VR), muore colto da malore durante un'escursione**

[Redazione]

Giovedì 22 Agosto 2019, 15:09 Inutili i tentativi di rianimazione da parte dei soccorritori. Un uomo è morto dopo essere stato colto da malore sul sentiero che da Brentino Belluno sale alla Madonna della Corona. Attorno alle 11:20 il Soccorso alpino di Verona è stato allertato dalla Centrale operativa, per intervenire sul posto in supporto all'elicambulanza. Sbarcati nelle vicinanze, l'équipe medica e i tecnici di elisoccorso hanno raggiunto l'escursionista privo di sensi, che si trovava con la moglie, e hanno iniziato a praticargli le manovre di rianimazione, purtroppo inutilmente. Constatato il decesso, la salma è stata ricomposta, imbavagliata e recuperata con il verricello, per essere trasportata al campo sportivo di Brentino, dove attendeva una squadra di soccorritori, e affidata al carro funebre. [red/mn](#) (fonte: Cnsas Veneto)

## 153 incendi in provincia di Nuoro dall'inizio dell'anno

[Redazione]

Giovedì 22 Agosto 2019, 15:35 Di questi 46 sono di origine dolosa, 10 di origine colposa e 97 in fase di accertamento. I dati sono stati forniti durante un sopralluogo della Regione Sedici incendi nel territorio comunale di Nuoro che diventano 153 dall'inizio dell'anno se si allarga lo sguardo alla provincia: 46 di origine dolosa, 10 di origine colposa e 97 in fase di accertamento. Sono i dati forniti dalla Regione a Nuoro nel corso del sopralluogo congiunto che ha visto impegnati gli assessori dei Lavori Pubblici, Roberto Frongia, e della Difesa dell'Ambiente, Gianni Lampis, nelle zone colpite dai roghi. Alla presenza del sindaco di Nuoro, Andrea Soddu, dei vertici del Corpo Forestale, del Genio Civile di Nuoro e dei consiglieri regionali Pierluigi Saiu e Giuseppe Talanas, Frongia e Lampis hanno visitato i luoghi lambiti dai roghi e fatto il punto sulle infrastrutture oggetto di finanziamento regionale e sull'attività antincendio. Gli incendi che hanno riguardato Nuoro ha detto assessore Lampis - divampati in prossimità del centro abitato, sono stati domati con tempestività e grazie a un'intensa azione di monitoraggio della macchina anti-incendio, effettuato in corso opera e per tutta la durata dell'emergenza, è stato possibile scongiurare ulteriori rischi di danni. È dovere della politica continua assessore dell'Ambiente - essere supporto concreto delle comunità interessate e per questo oggi siamo a Nuoro, dove abbiamo visitato il Centro operativo provinciale, la base elicotteristica di Farcana e aerea dove dovrà sorgere la nuova Scuola della Forestale che rappresentano, insieme al reclutamento del nuovo personale del corpo forestale, obiettivi di Legislatura che questa Giunta regionale intende perseguire. Avere concretezza dei danni causati dagli incendi alle infrastrutture è un dolore che brucia anche dopo che il rogo è stato spento. Poter contare su strumenti, apparecchiature e infrastrutture adeguate ad affrontare il dramma degli incendi è la priorità. Proprio in questo senso è intenzione di questo Assessorato accelerare la spesa (9 milioni stanziati dalla Regione attraverso il Mutuo Infrastrutture) per la realizzazione della nuova Scuola della Forestale che vedrà il collaudo entro marzo 2023, in questo senso il Genio Civile di Nuoro sta collaborando con il Comune di Nuoro per far sì che vengano rispettati i tempi. Nel corso della visita assessore Frongia ha effettuato anche un sopralluogo in alcuni punti rappresentativi della rete idrica. Per quanto riguarda la criticità della condotta adduttrice dall'impianto di potabilizzazione di Jann e Ferru ai serbatoi di Nuoro, Frongia ha ricordato come nel programma 2018-2021 sia stato inserito un intervento di riqualificazione delle parti della condotta maggiormente degradate, per un importo di 3.400.000. Nell'ottobre 2019 è prevista l'esecuzione di un primo intervento che consentirà la riqualificazione di 2 km di condotta. Come Assessorato competente verificheremo la realizzazione e degli interventi programmati nei tempi stabiliti, ha concluso Frongia.

red/mn (fonte: Regione Sardegna)

## **Dolomiti Friulane, infortunio sugli Spalti di Toro**

[Redazione]

Giovedì 22 Agosto 2019, 18:00 Sul posto è intervenuto l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore Poco prima delle 13 l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è volato sugli Spalti di Toro, gruppo montuoso delle Dolomiti Friulane, per un infortunio. Mentre con un amico saliva verso Cima Spe, un escursionista trevigiano, P.C., 72 anni, aveva perso l'equilibrio sopra un sasso che si era spostato, ruzzolando e riportando escoriazioni e una ferita sulla testa. Individuato il luogo dell'incidente dopo una perlustrazione, l'eliambulanza ha sbarcato in hovering l'equipe medica e tecnico di elisoccorso. Prestategli le prime cure, l'infortunato è stato imbarcato e trasportato all'ospedale di Belluno. red/mn (fonte: Cnsas Veneto)

## A Feltre (BL) in campo la protezione civile per interventi post Vaia

[Redazione]

Giovedì 22 Agosto 2019, 18:12 La prova di soccorso è in programma tra il 5 e il 15 settembre. La protezione civile, dal 5 al 15 settembre interverrà nel Feltrino per mettere in sicurezza il territorio in provincia di Belluno duramente colpito dalla tempesta Vaia dello scorso ottobre. L'attività sarà finalizzata, in particolare, a supportare i Comuni colpiti dalla tempesta mediante il ripristino di sentieristica, di viabilità silvo-pastorale di piccoli corsi d'acqua o di aree verdi prevalentemente allo scopo di consentire al territorio di mantenere il più possibile la fruizione dei beni paesaggistici idonea ai fini turistici. Fino ad oggi ci sono stati segnalati sessantatré diversi possibili cantieri - spiega l'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin - le proposte in questi giorni sono oggetto di valutazione, in particolare, da parte dei volontari dell'ANA. Il coordinamento delle operazioni sarà curato dalla nostra Protezione Civile regionale, mentre per quanto riguarda le risorse si farà riferimento ai fondi per il superamento dell'emergenza che saranno destinati a garantire il vitto e rimborsare le spese ai volontari oltre a garantire il noleggio dei mezzi d'opera e acquisto dei materiali necessari a realizzare i vari interventi. La base logistica sarà costituita da un'area della caserma Zanettelli, che il Comune di Feltre ha messo a disposizione dell'ANA e che i volontari, in questi giorni, stanno provvedendo a ripristinare per destinarla allo scopo. "Prevediamo la partecipazione di oltre quattrocento volontari dell'ANA e delle varie organizzazioni di volontariato provenienti da diverse province venete - afferma Bottacin - tutti i volontari lavoreranno a turno nei vari cantieri del territorio feltrino. A tutti i volontari, come sempre, il mio grande grazie". È un'attività che costituisce la prosecuzione degli interventi realizzati a giugno e luglio nelle aree colpite dal maltempo autunnale - spiega Bottacin - in quelle occasioni l'ANA e le altre organizzazioni di volontariato hanno operato in Agordino, Cadore, Val Zoldana, Comelico per quanto riguarda il Bellunese". Nelle zone in cui si è già lavorato sono stati realizzati un centinaio di diversi interventi con la partecipazione di oltre mille volontari. (fonte: Regione del Veneto)

## Maltempo in Piemonte, allagamenti nel Cuneese

[Redazione]

Giovedì 22 Agosto 2019, 17:50 La Regione ha deciso di posticipare di qualche ora la richiesta di stato di emergenza e di riconoscimento di calamità naturale da inviare al Governo, già prevista per i nubifragi del periodo estivo, così da poter inserire anche il territorio cuneese. Nelle scorse ore il territorio della Provincia di Cuneo è stato colpito da un nubifragio di grande portata: molta pioggia e vento forte, che hanno creato allarme e disagi, ma fortunatamente i danni sono limitati. La Protezione civile è immediatamente intervenuta a tutela della popolazione e i tecnici della Regione Piemonte sono in contatto con i Comuni e impegnati nei sopralluoghi per la valutazione della situazione. La quantità d'acqua caduta in poche ore è davvero impressionante. Dalle prime notizie si apprende che i danni più consistenti sono registrati a Barge, dove sono saltate parti di fognature e alcune strade sono interessate da allagamenti e smottamenti. Risultano inoltre compromessi due piccoli ponti su strade comunali normalmente poco frequentate. A Bagnolo e Cardè si registrano danni ai privati, mentre le strutture pubbliche sono intatte. Allagamenti anche a Bra, Sommariva Bosco e Sanfrè, mentre è molto fango a Monteu Roero. "La situazione è in evoluzione e siamo sul territorio per monitorare in maniera accurata e puntuale", afferma l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi, che sta seguendo l'evoluzione della situazione in queste prime ore di postevento. In concomitanza con questi ultimi eventi legati al maltempo, l'assessore Gabusi, in accordo con il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, ha inoltre deciso di posticipare di qualche ora la richiesta di stato di emergenza e di riconoscimento di calamità naturale da inviare al Governo, già prevista per i nubifragi del periodo estivo, così da poter inserire anche il territorio cuneese interessato dalle forti piogge di questa mattina. red/mn (fonte: Regione Piemonte)

## Allerta Meteo Estofex: altra giornata di maltempo in Italia con nubifragi e grandine di grandi dimensioni

[Redazione]

Allerta Meteo Il maltempo continuerà a colpire l'Italia anche nella giornata odierna ed Estofex (European Storm Forecast Experiment) ha lanciato nuovi avvisi. Livello 1 per il Mediterraneo occidentale principalmente per nubifragi e grandine di grandi dimensioni. Livello 1 per i Balcani settentrionali principalmente per grandine di grandi dimensioni e nubifragi. Livello 2 per Tunisia e Algeria settentrionale principalmente per grandine di grandi dimensioni e forti raffiche di vento. Tutte le allerte si intendono formalmente valide fino alle 8 (ora italiana) di domani, venerdì 23 agosto. Una dorsale influenza una grande area dall'Europa occidentale e centrale fino a quella orientale. Due vortici ai medi livelli rimangono sul Mediterraneo occidentale e Turchia e non avanzeranno ulteriormente. Ai bassi livelli, un avvezione di aria fredda si diffonde sull'Europa orientale. Il Nord Europa è inizialmente influenzato da una depressione. Mediterraneo occidentale e Nord Italia Una massa d'aria umida è diventata instabile a causa dei medi livelli freddi vicino alla base della depressione. Si sono formati temporali che continueranno durante il periodo indicato. La maggior parte delle aree prevede uno shear debole e la minaccia principale saranno i nubifragi. Tuttavia, nel Mediterraneo occidentale, si prevede che un deep layer shear più forte supporti multicelle e supercelle. La minaccia principale con queste tempeste sarà la grandine di grandi dimensioni. Questo il bollettino Estofex che avvisa sul maltempo che oggi colpirà il Mediterraneo, Italia inclusa. Prestare attenzione. Ecco le pagine utili per seguire la situazione meteo in tempo reale: [Satelliti](#) [Satelliti Animati](#) [Situazione](#) [Fulminazioni](#) [Radar](#) [Previsioni Meteo](#), bollettini, allerte e notizie di scienza con [APP di MeteoWeb per iPhone e iPad](#): [click qui per scaricarla dall'App Store](#) [Previsioni Meteo](#), bollettini, allerte e notizie di scienza con [APP di MeteoWeb per tutti i dispositivi Android](#): [click qui per scaricarla da Google Play](#)

## Cambiamenti climatici: Harvard tenterà di mitigare il riscaldamento globale attraverso la geoingegneria solare

[Redazione]

Che cos'è il tanto discusso Stratospheric Controlled Perturbation Experiment? Si tratta di un esperimento di alterazione artificiale del clima terrestre. È chi è preoccupato per via di tutto questo, ma è anche chi non ci trova nulla di male e anzi sostiene che il clima lo stiamo già modificando artificialmente con le massicce emissioni di gas serra. Università di Harvard ha deciso di intervenire concretamente sul dibattito istituendo un comitato per valutarne rischi, trasparenza e conseguenze. Ormai da anni un gruppo di scienziati del noto ateneo statunitense si prepara a lanciare un pallone atmosferico a 20 km dalla superficie terrestre, il cui compito sarà quello di rilasciare aerosol riflettenti in grado di far tornare indietro parte della radiazione solare: lo scopo è quello di rinfrescare in parte il Pianeta. Le opinioni critiche in merito sono numerose e dovute soprattutto alla preoccupazione che il test possa legittimare tentativi di alterazione del clima di cui non siamo in grado di valutare i rischi. Ma i ricercatori garantiscono che sarà costituito un comitato di vigilanza sull'esperimento, onde evitare rischi per la salute degli esseri umani e per l'ambiente. Come si legge su un articolato e complesso studio scientifico pubblicato nel 2014, esperimento SCoPEX (Stratospheric Controlled Perturbation Experiment) sarebbe in grado di liberare, su una distanza di un chilometro, una quantità tra 100 grammi e 2 chili di microparticelle di carbonato di calcio e potrebbe inoltre misurare, grazie ad appositi sensori, il loro potere riflettente, le modalità di dispersione e le interazioni con altre componenti atmosferiche. Secondo gli studiosi il test, per ora messo in pratica nei cieli del Nuovo Messico (Usa), dovrebbe servire a valutare alcune tecniche di ingegneria climatica testate, fino a questo momento, soltanto su modelli computerizzati. Il test in questione prevede la dispersione di carbonato di calcio, un sale inorganico che si trova anche nel calcare e nei gusci degli animali, ma in concentrazioni talmente basse era tale da non risultare nocivo. La quantità di aerosol emanati, inoltre, non sarebbe in grado di poter modificare la temperatura locale. Il timore per le voci contrarie, come si legge in un articolo apparso su Technology Review, è che i vantaggi di questo test siano limitati rispetto al rischio di aprire la strada ad altri esperimenti climatici, ben più invasivi e potenzialmente dannosi. I primi test di volo di SCoPEX potrebbero essere portati a termine nel giro di sei mesi, ma i ricercatori hanno comunicato che non partiranno prima che il comitato di controllo abbia completato la revisione del progetto. Ma che cos'è la geoingegneria solare? A questa domanda ha risposto Marco Grasso, del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano-Bicocca. Sostanzialmente, questo approccio consiste nello sparare particelle di zolfo nella stratosfera per schermare la radiazione solare e quindi ridurre le temperature globali. Un po' come era avvenuto nel 1991 dopo la gigantesca eruzione del vulcano Pinatubo nelle Filippine che ha scaricato nella stratosfera circa dieci milioni di tonnellate di zolfo con l'effetto di ridurre le temperature globali mediamente di 0,5 nei due successivi anni. Può essere pericoloso regolare il termostato globale in questo modo precisa Grasso. Potrebbe essere un'ulteriore testimonianza della dissenata onnipotenza umana che invece di regolare il clima rischierebbe di dannarlo. Ma se davvero gli sforzi di abbattimento delle emissioni difficilmente ci consentiranno di evitare la catastrofe climatica, come la scienza pressoché unanimemente afferma, un piano di emergenza potrebbe essere molto utile. E comunque la geoingegneria solare potrebbe essere una necessaria strategia complementare all'abbattimento delle emissioni, che rimane il piano A poiché affronta le cause del problema e non solo gli effetti come invece fa la geoingegneria solare per contrastare il riscaldamento globale atteso. I rischi sull'ambiente, precisa espert

o, potrebbero essere diversi: per esempio, non si sa ancora quali potrebbero essere le ripercussioni sulle precipitazioni: potrebbe piovere molto di più in zone in cui non piove particolarmente o potrebbe provocare grande siccità; o, ancora, lo zolfo disperso in atmosfera potrebbe aumentare l'acidificazione degli oceani, stravolgendo la vita marina. Ma non basta. La geoingegneria solare potrebbe, per esempio, essere utilizzata da eventuali gruppi



terroristici che volessero minacciare alcuni paesi. In termini di governance, quella della geoingegneria solare è molto simile alle armi nucleari, prima che venissero regolamentate: chi la detiene può utilizzarla come vuole avverte Grosso.

## **Clima, l'Onu: "Disastri sempre più frequenti e intensi nell'Asia-Pacifico"**

*Il Rapporto 2019 sulle catastrofi nell'area Asia-Pacifico rivela che le recenti catastrofi, in particolare quelle provocate dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, si sono discostate dai loro normali binari*

[Redazione]

L'intensificazione e il cambiamento della geografia dei rischi da catastrofe naturale nella regione Asia-Pacifico segnalano una nuova realtà climatica. E quanto emerge dall'ultimo rapporto dalla Commissione economica e sociale per l'Asia e il Pacifico (Escap) delle Nazioni Unite. Il Rapporto 2019 sulle catastrofi nell'area Asia-Pacifico (Asia-Pacific Disaster Report 2019) rivela che le recenti catastrofi, in particolare quelle provocate dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, si sono discostate dai loro normali binari e stanno crescendo in intensità, frequenza e complessità. Nel 2018 si legge quasi la metà delle 281 catastrofi naturali in tutto il mondo si sono verificate nella regione, comprese 8 delle 10 più mortali. Secondo il rapporto, una media di 142 milioni di persone nella regione sono state colpite ogni anno dal 1970, ben al di sopra della media globale di 38 milioni. Per la prima volta, il rapporto sulle catastrofi in Asia-Pacifico include i costi delle catastrofi a insorgenza lenta, in particolare la siccità che si traduce in un quadruplo delle perdite economiche annuali rispetto alle stime precedenti. La perdita economica annuale per l'Asia-Pacifico rivela il Report è di 675 miliardi di dollari statunitensi, pari a circa il 2,4% del Pil della regione, di cui 405 miliardi di dollari (60%) sono perdite agricole legate alla siccità, che incidono in modo sproporzionato sui poveri delle aree rurali. I Paesi di tutta la regione si sono impegnati a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs) entro il 2030 per garantire che nessuno venga lasciato indietro. Ma non possono raggiungere molti degli obiettivi se la loro gente non è protetta da catastrofi che minacciano di invertire i miglioramenti nello sviluppo duramente conquistati, ha dichiarato il sottosegretario Onu e segretario esecutivo dell'Escap Armida Alisjahbana durante la presentazione del rapporto a Bangkok. Ciò significa non solo costruire la resilienza in zone prioritarie, ma farlo nell'intera regione, raggiungendo le comunità più marginali e vulnerabili, ha aggiunto. Le comunità vulnerabili ed emarginate sono tra le più colpite dalle catastrofi nella regione e le previsioni indicano che il numero di persone che vivono in condizioni di estrema povertà entro il 2030 potrebbe raddoppiare a 123 milioni. Questo non è inevitabile. I governi possono interrompere questo circolo vizioso investendo per superare il rischio di catastrofi e il rapporto mostra che gli investimenti saranno molto più piccoli dei danni e delle perdite derivanti da catastrofi non mitigate, ha affermato Alisjahbana.

## L'Amazzonia brucia a tassi senza precedenti: incendi innescati dall'uomo che possono accelerare il riscaldamento globale [FOTO e VIDEO]

*L'Amazzonia brucia da 3 settimane ma il mondo l'ha scoperto solo ora: incendi senza precedenti stanno consumando i "polmoni della Terra"*

[Redazione]

Enormi tratti della Foresta Amazzonica, da sempre considerata come i polmoni del pianeta per la capacità di assorbire anidride carbonica, conservarla nel suo suolo e produrre ossigeno, sono in fiamme. Il fumo dei grossi incendi ha trasformato il giorno in notte a San Paolo, in Brasile, e ha intensificato la controversia sulle politiche di utilizzo della terra da parte del governo brasiliano. Le immagini delle auto che circolavano in città con i fari accessi e con illuminazione stradale in funzione mentre in realtà era pieno pomeriggio sono apocalittiche, come mostrano i video in fondo. Quando la notizia ha fatto il giro del mondo, è subito emerso un chiaro problema: Amazzonia bruciava da 3 settimane ma noi non lo sapevamo. Non erano notizie in prima pagina, né fotografie o hashtag. Quando invece a bruciare è stata la Cattedrale di Notre Dame, nel mese di aprile, la notizia era sulle pagine di tutti i giornali. Antichi reperti sono stati salvati mentre la guglia della Cattedrale veniva avvolta dalle fiamme. Ma se brucia Amazzonia, brucia il pianeta. Le riserve di carbonio all'interno della foresta servono a rallentare il ritmo del riscaldamento globale. Mentre alberi ed animali sono circondati e divorati dalle fiamme, il fumo può essere visto anche dallo spazio. Secondo le immagini satellitari della NASA, uno strato di fumo copre oltre 3,2 milioni di chilometri quadrati. La Foresta Amazzonica brasiliana ha avuto oltre 74.000 incendi da gennaio, secondo i dati del National Institute for Space Research (INPE) del Brasile. Rispetto allo scorso anno, si tratta di un aumento dell'85%, molto più alto dei 67.790 incendi a questo punto dell'anno nel 2016, quando nell'area le condizioni erano molto siccitose ed erano associate all'evento di El Niño. Non è niente di anomalo nel clima di quest'anno o nelle precipitazioni nell'area amazzonica, che sono solo di poco inferiori alla media. La stagione secca crea le condizioni favorevoli per l'utilizzo e la propagazione degli incendi, ma appiccare un incendio è opera dell'uomo, intenzionalmente o accidentalmente, ha detto Alberto Setzer, ricercatore INPE. Questi incendi stanno facendo sorgere la preoccupazione che la foresta pluviale, una delle aree della Terra più biologicamente diversificate, possa essere trasformata dalle operazioni di disboscamento e da altre attività intese a trasformare la terra per usi agricoli. Secondo il Copernicus Climate Change Service dell'Unione Europea, gli incendi hanno portato un chiaro aumento delle emissioni di monossido di carbonio e di anidride carbonica, che riscalda il pianeta, creando una minaccia per la salute umana e aggravando il riscaldamento globale. L'INPE tiene traccia della deforestazione in Brasile e i suoi dati mostrano un enorme aumento in Amazzonia quest'anno. All'inizio di agosto, INPE ha scoperto che da gennaio sono andati persi 3444 km di foresta pluviale, un tasso più alto del 40% rispetto al 2018. Il rilascio di questi dati e la conseguente copertura mediatica che hanno ottenuto si sono guadagnati il ira del Presidente brasiliano Jair Bolsonaro. Bolsonaro, che favorisce l'incremento dell'agricoltura e lo sviluppo minerario nell'Amazzonia, ha definito questi numeri una bugia e ha licenziato Ricardo Galvão, il direttore dell'agenzia scientifica. Perché tanti incendi proprio ora? I recenti incendi in Amazzonia sono diffusi e alcuni sono arrivati anche all'improvviso. Nello stato di Pará, per esempio, la scorsa settimana è stato un aumento degli incendi che è stato collegato ad un appello per una giornata di fuoco da parte degli agricoltori il 10 agosto, secondo le fonti locali. INPE, utilizzando sensori satellitari e altri strumenti per localizzare gli incendi, ha registrato centinaia di incendi nello stato mentre gli agricoltori disboscavano l'area per l'agricoltura e davano a fuoco ad aree intatte di foresta pluviale per un ulteriore sviluppo. Il disboscamento in quest'area avviene per l'allevamento di animali e per la coltivazione di soia. Molte delle opere di disboscamento avvengono illegalmente. Gli incendi di questo ed altri stati hanno prodotto un pennacchio di fumo che si è diffuso verso sud-est nel Brasile, oscurando i cieli di molte città. E pensare che la stagione degli incendi è appena iniziata: va da agosto ad ottobre, con il picco

solitamente previsto a metà settembre. Senza Amazzonia, il riscaldamento globale accelera l'aumento degli incendi e della deforestazione in Amazzonia rendono più difficile, se non impossibile, per i Paesi contenere il riscaldamento globale ben al di sotto di +2 rispetto ai livelli pre-industriali, come richiesto dall'Accordo di Parigi. Amazzonia, che si estende per quasi 5,5 milioni di chilometri quadrati, assorbe circa un quarto dei 2,4 miliardi di tonnellate di carbonio che le foreste globali assorbono ogni anno. Tuttavia, l'abilità della foresta pluviale di assorbire più carbonio di quanto ne venga rilasciato sta diminuendo, indebolita dal cambiamento dei modelli meteorologici, dalla deforestazione e dall'aumento della mortalità degli alberi, tra i tanti fattori. Gli incendi in corso danneggeranno ulteriormente la sua funzione di deposito di carbonio. Se Amazzonia si trasformasse in una costante fonte di emissioni di carbonio, accelererebbe il riscaldamento globale, mentre porterebbe anche ad un'enorme perdita di specie che non sono presenti in nessun altro luogo della Terra. Emergenza incendi in Amazzonia, vasti roghi divorano il polmone della Terra [VIDEO] | devastanti incendi in Amazzonia oscurano il cielo di San Paolo [VIDEO] | Incendi Amazzonia, San Paolo piomba al buio in pieno giorno a causa del fumo [VIDEO]

## Incendi in aumento nel mondo, record in Amazzonia e nell'Artico: circolo vizioso con il riscaldamento globale [GALLERY]

*Incendi record nell'Artico, in Amazzonia, enormi roghi a Gran Canaria: nel mondo gli incendi stanno aumentando e per il futuro si prevedono peggioramenti*

[Redazione]

Nelle ultime settimane, i numerosi incendi che stanno colpendo diverse regioni nel mondo sono diventati un argomento molto dibattuto. In un tweet dello scorso 12 agosto, Organizzazione meteorologica mondiale delle Nazioni Unite (Omm) ha mostrato con un grafico interattivo che il fumo dei roghi in Siberia è arrivato a ricoprire una superficie di circa 5 milioni di chilometri quadrati. Un'area grande più dell'Europa e più della metà degli Stati Uniti. Come ha registrato a luglio il Servizio di monitoraggio atmosferico Copernicus (Cams) dell'Ue, inoltre, da inizio giugno ci sono stati oltre 100 incendi lungo le coste artiche, coinvolgendo non solo la Russia, ma anche l'Alaska, il Canada e la Groenlandia. Poi si è parlato del record di incendi in Amazzonia, mentre da sabato un violento incendio ha devastato l'isola di Gran Canaria, la seconda più grande dell'arcipelago spagnolo nell'Atlantico. Ma cosa succede nel mondo? Gli incendi stanno davvero aumentando? Studi e statistiche confermano che i roghi sul nostro pianeta sono in aumento, probabilmente a causa del riscaldamento globale. Il monitoraggio degli incendi non è semplice monitorare un fenomeno come quello degli incendi. Diverse agenzie e organizzazioni cercano di quantificare il numero di roghi in singole aree del pianeta, attraverso strumenti diversi, come le immagini satellitari e non solo. I ricercatori si concentrano su una serie di parametri diversi, che vanno dalla superficie bruciata alle emissioni prodotte. Come mostra un recente studio pubblicato sulla rivista scientifica *Earth System Science Data*, è complesso calcolare quanti incendi ci sono stati nel mondo in un anno. I ricercatori possono infatti costruire i loro modelli dando più rilevanza ai dati delle superfici bruciate, oppure su quelli delle emissioni rilevate nell'atmosfera. Come ricorda il *Global Fire Atlas*, infatti, gli incendi sono una fonte significativa dei gas e dell'aerosol atmosferico. Le aree che di recente hanno visto un aumento della frequenza dei roghi di conseguenza hanno poi registrato anche maggior CO<sub>2</sub> nell'aria. Di conseguenza, a seconda della metodologia utilizzata, i numeri possono essere diversi. Sono necessari anni per avere stime precise sulla quantità di roghi effettivamente verificatisi. Le immagini satellitari in tempo reale sono comunque un buon punto di partenza per quantificare il fenomeno. Il *Global Forest Watch Fires (Gfwf)* del *World Resources Institute* (un'organizzazione di ricerca che opera in oltre 60 Paesi al mondo) ha elaborato da inizio anno i dati provenienti dai satelliti della Nasa (combinandoli con altri indicatori), per quantificare il numero di incendi registrati sul pianeta in tempo reale. Come spiega Gfwf sul suo sito, le statistiche provengono da varie rilevazioni satellitari che mappano dallo spazio la localizzazione dei roghi attraverso le variazioni di temperatura causate dalle fiamme nella banda della radiazione infrarossa. L'accuratezza di questo sistema è migliorata negli anni. Da inizio anno a oggi, secondo il Gfwf, le osservazioni registrate dal *Moderate-resolution Imaging Spectroradiometer (MODIS)* avrebbero rilevato oltre 2 milioni e 910 mila allerte incendio. Nello stesso periodo del 2018, erano stati quasi 100 mila in meno; nel 2017, circa 200 mila in meno. Di recente, sembra dunque esserci stato un leggero aumento, anche se che nel 2016 e nel 2015 questo dato era stato più alto, aggirandosi intorno ai 3 milioni di allerte incendio in tutto il mondo. È anche vero che alcune aree stanno registrando delle anomalie. Come ha spiegato il 29 luglio su Twitter Mike Parrington (ricercatore del progetto Copernicus), gli incendi registrati quest'anno nel Circolo polare artico sono stati costantemente sopra la media rispetto al periodo tra il 2003 e il 2018. Soltanto a giugno 2019, i roghi in questa porzione geografica hanno emesso nell'atmosfera 50 milioni di tonnellate di diossido di carbonio, equivalente di quelle prodotte in un anno dalla Svezia, si legge sul sito ufficiale di Copernicus. Questa quantità è più grande di quella prodotta da tutti gli incendi registrati in questa zona tra il 2010 e il 2018. Per quanto riguarda l'Amazzonia, invece, l'Istituto nazionale di

ricerche spaziali del Brasile (Inpe), da inizio anno ha calcolato oltre 74.000 incendi in tutto lo Stato del Sud America. Un 84 per cento in più rispetto all'anno scorso. Secondo Inpe, inoltre, la superficie andata a fuoco ad agosto 2019 è stata il 40 per cento in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno. In Brasile, dunque, quest'anno si sta registrando un numero di incendi record almeno rispetto agli ultimi 7 anni (come mostrano i dati Inpe). Ma l'area dell'Amazzonia è più ampia di quella contenuta dai confini brasiliani. Il 60 per cento della foresta pluviale (oltre 4 milioni di chilometri quadrati) è compreso nel Brasile, mentre il restante 40 per cento è suddiviso tra altri Paesi sudamericani, come Ecuador, la Guyana, il Perù e il Venezuela. Secondo i numeri del Global Fires Atlas (elaborati sulla base di quelli della Nasa), dal 1 gennaio 2019 ad oggi, in tutta la regione amazzonica si sono registrati 99.590 incendi, contro i 53.935 dello stesso periodo del 2018. Tra il 1 gennaio 2016 e il 21 agosto 2016 (anno con il dato più lontano nel tempo disponibile) erano però stati di più: 106.404. A fine 2018, il numero totale dei roghi in Amazzonia era stato 192.515, contro i 301.2016 dell'anno precedente.

**Riscaldamento globale e incendi** Come ha spiegato a maggio 2019 un approfondimento del World Economic Forum, il riscaldamento globale sta rendendo più diffuse e facili le condizioni che permettono alle fiamme di divamparsi in grandi aree geografiche. Per esempio, un pianeta sempre più caldo avrà periodi di siccità sempre più lunghi, su aree sempre più vaste. Questo significa che il suolo e le piante, private dell'acqua, saranno più predisposte a prendere fuoco. Come ha spiegato Parrington a Cnn, le ondate anomale di caldo registrato nell'Artico sono tra le cause dei roghi tra Siberia e Alaska. Per quanto riguarda il Mar Mediterraneo, invece, uno studio pubblicato a ottobre 2018 su Nature ha mostrato che il riscaldamento causato dall'essere umano aumenterà l'area bruciata dagli incendi nell'Europa mediterranea. Maggiore sarà il livello di aumento medio delle temperature in futuro, maggiore sarà la quantità di superficie devastata dalle fiamme, in un intervallo che va dal 40 per cento al 100 per cento a seconda degli scenari, scrivono i ricercatori nella loro ricerca. Un altro studio pubblicato su Nature a luglio 2015 ha mostrato che tra il 1979 e il 2013 la stagione in cui gli incendi sono più frequenti durante l'anno è aumentata in durata del 18,7 per cento. In sostanza, una Terra più calda significa anche una Terra con un maggiore rischio incendi. E questo legame innescherà un circolo vizioso, in cui i roghi, aumentando con le fiamme le emissioni nell'atmosfera, faciliteranno il conseguente aumento delle temperature.

evidenza scientifica continua a prevedere peggioramenti per quanto riguarda gli incendi a causa del riscaldamento globale: molto probabilmente, in un futuro prossimo, l'aumento generale delle temperature medie renderà normali situazioni anomale come gli incendi nell'Artico e in Siberia.

## **Incendi, Protezione Civile: oggi 15 richieste di intervento aereo, la maggior parte da Lazio, Calabria e Sicilia**

[Redazione]

Continua senza sosta l'impegno dei Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile: anche oggi, gli equipaggi sono stati impegnati dalle prime luci del giorno nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra. Secondo i dati disponibili alle ore 18.00, sono 15 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento, di cui 4 rispettivamente da Lazio, Calabria e Sicilia, 2 dalla Basilicata e una dalla Campania. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 11 Canadair e 3 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ai quali si aggiunge un elicottero del Comparto Difesa ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 9 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

## L'Amazzonia brucia, a rischio il 20% dell'ossigeno del Pianeta /

[Redazione]

L'Amazzonia brucia, a rischio il 20% dell'ossigeno del Pianeta /Foto(Foto Nigel Dickinson/Wwf)Pubblicato il: 22/08/2019 14:45L'Amazzonia brucia e così, insieme con il verde, rischiamo di perdere il 20% della produzione di ossigeno del pianeta e il 10% della biodiversità mondiale. Le cause? Principalmente legate alla deforestazione, perché l'uso del fuoco è una delle tecniche utilizzate. (Foto)Secondo l'Istituto nazionale di ricerche spaziali del Brasile (Inpe) solo da quest'anno (dal primo gennaio fino al 19 agosto) gli incendi in Brasile sono aumentati dell'83% rispetto allo stesso periodo nel 2018, mentre uno studio dell'Istituto di ricerche ambientali dell'Amazzonia (Ipam) mostra che nel 2019 il loro numero è già superiore del 60% rispetto agli ultimi tre anni. Nello stesso periodo sono circa 73 mila roghi registrati e il 52% proprio in Amazzonia. [INS::INS][INS::INS][INS::INS][INS::INS][INS::INS][INS::INS] A causa della deforestazione, la foresta amazzonica nel territorio brasiliano sta perdendo una superficie equivalente a oltre tre campi da calcio al minuto. L'area dell'Amazzonia deforestata che è stata monitorata a luglio via satellite corrisponde a una superficie di 2.254 chilometri quadrati. Ciò equivale a oltre un terzo di tutto il volume disboscato negli ultimi 12 mesi, tra agosto 2018 e luglio 2019, in quel periodo il totale della deforestazione ha raggiunto i 6.833 chilometri quadrati. Le foreste pluviali svolgono un ruolo fondamentale di contrasto al riscaldamento globale e senza la loro presenza rischiamo di perdere fra il 17 e il 20% di risorse di acqua per il Pianeta, un numero pari a 6,7 milioni di km quadrati di territori boschivi, e il 20% della produzione di ossigeno della Terra. A questo si aggiunge il rischio della perdita di habitat per 34 milioni di persone e del 10% di tutta la biodiversità mondiale. Storicamente, in questa regione, l'uso del fuoco è direttamente collegato alla deforestazione, perché è una delle tecniche utilizzate. Secondo l'Amazon Research Institute (Ipam), i 10 comuni dell'Amazzonia con il maggior numero di incendi sono gli stessi con il maggior numero di disboscamenti. Il saccheggio dell'Amazzonia e delle sue straordinarie risorse, poi, è accompagnato da un drammatico aumento delle violenze verso le popolazioni indigene che vivono in quei territori - commenta Isabella Pratesi, responsabile di Conservazione del Wwf Italia - Cacciate dalle loro foreste, assassinate e torturate per il commercio di legna, miniere, pascoli o coltivazioni, le tribù amazzoniche sono le prime vittime di un efferato crimine contro l'umanità e il pianeta rispetto al quale i nostri occhi e le nostre orecchie rimangono sigillati. La foresta, ricorda il Wwf, "è un ambiente delicatissimo e irripetibile. Una volta scomparsa sarà scomparsa per sempre e nessun intervento di rinaturalizzazione potrà mai creare la straordinaria varietà, ricchezza e complessità di una foresta tropicale non violata dall'uomo". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp



## Disastri in Asia-Pacifico, sempre pi? frequenti e intensi

[Redazione]

Disastri in Asia-Pacifico, sempre pi? frequenti e intensi(Xinhua)Pubblicato il: 22/08/2019 15:20L'intensificazione e il cambiamento della geografia dei rischi da catastrofenaturale nella regione Asia-Pacifico segnalano "una nuova realt? climatica". E'quanto emerge dall'ultimo rapporto dalla Commissione economica e sociale perl'Asia e il Pacifico (Escap) delle Nazioni Unite.Il Rapporto 2019 sulle catastrofi nell'area Asia-Pacifico (Asia-PacificDisaster Report 2019) rivela che le recenti catastrofi, in particolare quelleprovocate dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, si sonodiscostate dai loro normali binari e stanno crescendo in intensit?, frequenza e complessit?.[INS::INS][INS::INS]Nel 2018 - si legge - quasi la met? delle 281 catastrofi naturali in tutto il mondo si sono verificate nella regione, comprese 8 delle 10 pi? mortali.Secondo il rapporto, una media di 142 milioni di persone nella regione sonostate colpite ogni anno dal 1970, ben al di sopra della media globale di 38milioni.Per la prima volta, il rapporto sulle catastrofi in Asia-Pacifico include icosti delle catastrofi a insorgenza lenta, in particolare la siccit? che sitraduce in un quadruplo delle perdite economiche annuali rispetto alle stimeprecedenti. La perdita economica annuale per l'Asia-Pacifico - rivela il Report- ? di 675 miliardi di dollari statunitensi, pari a circa il 2,4% del Pil dellaregione, di cui 405 miliardi di dollari (60%) sono perdite agricole legate allasiccit? che incidono in modo sproporzionato sui poveri delle aree rurali."I Paesi di tutta la regione si sono impegnati a raggiungere gli Obiettivi disviluppo sostenibile (Sdgs) entro il 2030 per garantire che nessuno venga lasciato indietro. Ma non possono raggiungere molti degli obiettivi se la lorogente non ? protetta da catastrofi che minacciano di invertire i miglioramentinello sviluppo duramente conquistati", ha dichiarato il sottosegratrio Onu esegretario esecutivo dell'Escap Armida Alisjahbana durante la presentazione delrapporto a Bangkok."Ci? significa non solo costruire la resilienza in zone prioritarie, ma farlonell'intera regione, raggiungendo le comunit? pi? marginali e vulnerabili", haaggiunto.Le comunit? vulnerabili ed emarginate sono tra le pi? colpite dalle catastrofinella regione e le previsioni indicano che il numero di persone che vivono incondizioni di estrema povert? entro il 2030 potrebbe raddoppiare a 123 milioni."Questo non ? inevitabile. I governi possono interrompere questo circolovizioso investendo per superare il rischio di catastrofi e il rapporto mostrache gli investimenti saranno molto pi? piccoli dei danni e delle perditederivanti da catastrofi non mitigate", ha affermato Alisjahbana.RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos.TweetCondividi su WhatsApp

## Record di incendi in Amazzonia, Bolsonaro sotto accusa - America Latina - ANSA

*L'Amazzonia brucia e il governo brasiliano finisce nuovamente nel mirino per la sua politica ambientale. (ANSA)*

[Redazione Ansa]

(di Javier Fernandez) L'Amazzonia brucia e il governo brasiliano finisce nuovamente nel mirino per la sua politica ambientale. Dopo la diffusione di dati che dimostrano un boom degli incendi forestali nel paese, specialmente in Amazzonia, Jair Bolsonaro ha insinuato che le ong straniere potrebbero essere implicate in questo fenomeno, mentre il suo ministro per l'Ambiente, Ricardo Salles, è stato fischiato e contestato in una riunione dell'Onu sul cambiamento climatico che si svolge a Salvador de Bahia. Secondo dati diffusi dai media locali, in base ai rilevamenti satellitari dell'Istituto Nazionale di Ricerche Spaziali (Inpe), da gennaio ad agosto gli incendi forestali sono aumentati dell'82% rispetto allo stesso periodo del 2018, il che rappresenta il dato più alto dal 2013, quando iniziarono le rilevazioni del fenomeno, con il 52% dei roghi concentrati nell'Amazzonia brasiliana. In un discorso a Brasilia, Bolsonaro ha detto che questi incendi, in maggioranza causati da azioni umane, "potrebbero essere stati potenziati dalle ong, perché hanno perso i soldi che ricevevano". Interrogato dai giornalisti, il presidente ha precisato che "non sto dicendo che le ong sono responsabili degli incendi, sto dicendo che qui c'è un reato da combattere" ma "esiste un interesse delle ong, che rappresentano interessi diversi da quelli del Brasile", perché "noi abbiamo gli abbiamo tolto molti soldi: dei fondi che venivano da fuori, il 40% andava a loro, e ora non ce l'hanno più. E abbiamo messo fine anche ai contributi pagati con fondi pubblici". I numeri sulla crescita degli incendi si aggiungono a quelli, anch'essi diffusi dall'Inpe, secondo i quali la deforestazione in Amazzonia è cresciuta del 278% nello scorso luglio rispetto allo stesso periodo del 2018. La diffusione di queste cifre ha portato al siluramento del responsabile dell'Inpe, Ricardo Galvao, deciso da Bolsonaro che ha accusato Galvao di "agire al servizio di ong straniere". La politica ambientale del governo brasiliano ha già portato Germania e Norvegia a decidere la sospensione delle loro donazioni al Fondo Amazzonia, e il clima di tensione era palpabile oggi quando il ministro Salles è intervenuto alla Settimana latinoamericana e caraibica sui cambiamenti climatici, organizzata dalle Nazioni Unite a Salvador de Bahia, ed è stato fischiato e contestato da molti partecipanti. Lo stesso Salles, di fatto, aveva annunciato a maggio la cancellazione della riunione di Salvador, sostenendo che siccome il Brasile aveva già rinunciato ad ospitare la Conferenza sul clima dell'Onu (Cop 25, che si svolgerà invece in Cile, a dicembre) non aveva senso accogliere un appuntamento preparatorio. "Dovrei permettere una manifestazione solo per consentire ai partecipanti di fare turismo a Salvador?", aveva detto allora il ministro.

## Bolsonaro: gli incendi in Amazzonia? Colpa delle ONG

[Redazione]

San Paolo del Brasile, 22 ago. (askanews) La foresta Amazzonica continua a bruciare. Quello che va avanti da giorni è uno dei più vasti incendi mai registrati nel polmone verde del pianeta, che produce il 20% dell'ossigeno dell'atmosfera terrestre, indispensabile per la vita sul nostro pianeta. In questi primi 8 mesi del 2019, nell'area i roghi sono aumentati dell'83% rispetto allo stesso periodo nel 2018; gli scienziati temono anche che gli incendi diano un colpo terribile alla lotta contro il cambiamento climatico, che proprio nelle foreste equatoriali ha un alleato naturale contro i gas serra. Eppure, per il presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, esponente della destra estrema, il vero problema sono le Ong, responsabili, a suo dire, del disastro in corso nella Foresta. Sugli incendi in Amazzonia ha detto per quanto mi riguarda potrebbero essere stati causati proprio dalle Ong, perché perdono denaro. Per quale motivo? Creare danni al Brasile. Probabilmente ha concluso Bolsonaro stanno compiendo alcune azioni criminali per attirare l'attenzione contro di me, contro il Governo del Brasile. È una guerra in corso nel mondo contro il Brasile, una guerra di informazione. I gruppi ambientalisti denunciano, dal canto loro, le scelte del presidente Bolsonaro, accusato di avere volutamente allentato i controlli sulla salvaguardia della foresta che il politico di estrema destra ha sempre dichiarato di considerare una risorsa per rilanciare l'economia del Paese. Il fuoco sta producendo una gigantesca nube di fumo, che ha raggiunto anche la città di San Paolo del Brasile, a oltre 2.700 km dalla zona degli incendi che hanno fatto scattare l'allarme dell'Oms, con conseguenti rischi per la salute delle persone.

## Maltempo Ascoli, nubifragio e grandine: alberi caduti, tetto scoperchiato. Sindaco: "Restate in casa"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 22 Agosto 2019 19:59 | Ultimo aggiornamento: 22 Agosto 2019 20:02[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Maltempo Ascoli nubifragioNubifragio e grandine ad Ascoli: vento e pioggia portano via le sedie (Foto daYouTube)ASCOLI PICENO Nubifragio, grandine e raffiche di vento hanno flagellato nel pomeriggio del 22 agosto Ascoli Piceno e dintorni. Decine le chiamate ai vigili di fuoco per strade allagate, alberi caduti e il tetto di una casa scoperchiato. Le temperature si sono abbassate rapidamente a 20 gradi e le criticità maggiori si registrano nelle zone interne tra Venarotta e Roccafluvione. Il sindaco di Ascoli, Marco Fioravanti, ha invitato i cittadini a rimanere in casa. Il maltempo non ha risparmiato neanche qualche zona interna del Maceratese: a Collatone di Monte Cavallo un fulmine è caduto su una pianta, incendiandola; le forti piogge hanno però anche svolto funzione di estintore, spegnendo le fiamme prima ancora dell'arrivo dei pompieri.[INS::INS]In seguito al violento nubifragio e relativa grandinata, il sindaco di Ascoli su Facebook ha scritto: Si invita tutta la popolazione a rimanere nelle proprie abitazioni o a ripararsi in luoghi al coperto. Le forze dell'ordine e gli addetti ai lavori sono già in strada per cercare di risolvere i principali problemi causati dal forte maltempo, si invita tutta la cittadinanza a prestare la massima attenzione. Abbiamo disattivato tutti i varchi per facilitare la mobilità e stiamo richiamando al lavoro tutti per favorire la sicurezza cittadina. Intanto nel centro di Ascoli un video documenta tavoli e sedie trasportate da un fiume d'acqua che si è riversato anche su Piazza del Popolo. Si registrano allagamenti lungo la superstrada Ascoli-Mare, in particolare fra le uscite di Castel di Lama e Maltignano dove la visibilità era ridotta a poche decine di metri, con rami che volevano ovunque, auto ferme a bordo strada per evitare rischi. Ad Ascoli molti allagamenti in abitazioni, i tombini non ricevono più per cui molte strade allagate. E un bilancio provvisorio dei disagi nell'Ascolano causati dal nubifragio che si è abbattuto in provincia. Tutte le squadre dei pompieri sono in azione. I vigili del fuoco stanno intervenendo per una casa scoperchiata dal vento a Caprignano e anche per rimuovere un albero caduto su un'auto a Venarotta. Ci sono problemi ad arrivare nella località poiché la sede stradale è stata invasa da molti rami e piante caduti. La pioggia ha cessato di cadere ed è apparso anche un timido sole e ora il cielo è nuvoloso. Dopo il nubifragio che per un'ora ha flagellato la città e altri Comuni limitrofi a ovest, risparmiando invece quelli costieri, è iniziata la conta dei danni causati in particolare nel quartiere di Borgo Solestà, a Venarotta e Roccafluvione, dalle forti piogge, dal vento e dalla grandine. Molti gli alberi e le piante cadute, decine gli allagamenti di strade, garage, abitazioni, cantine e danni a tetti, letteralmente scoperchiati dal vento in una casa a Caprignano. E ancora intensa attività dei vigili del fuoco per permettere in sicurezza soprattutto strade ma anche per dare seguito agli interventi richiesti dai cittadini alle prese con danni e disagi di varia natura. (Fonte ANSA) (Video da YouTube/IlMeteo.it)[INS::INS][INS::INS]

## L'Amazzonia brucia: a rischio il 20% dell'ossigeno sulla Terra

[Redazione]

Anche Leonardo Di Caprio ha sfogato tutta la sua rabbia sui social per quello che sta accadendo. L' Amazzonia brucia e così, insieme con il verde, rischiamo di perdere il 20% della produzione di ossigeno del pianeta e il 10% della biodiversità mondiale. Le cause? Principalmente legate alla deforestazione, perché l'uso del fuoco è una delle tecniche utilizzate. Secondo l'Istituto nazionale di ricerche spaziali del Brasile (Inpe) solo da quest'anno (dal primo gennaio fino al 19 agosto) gli incendi in Brasile sono aumentati dell'83% rispetto allo stesso periodo nel 2018, mentre uno studio dell'Istituto di ricerche ambientali dell' Amazzonia (Ipam) mostra che nel 2019 il loro numero è già superiore del 60% rispetto agli ultimi tre anni. Nello stesso periodo sono circa 73mila roghi registrati e il 52% proprio in Amazzonia. A causa della deforestazione, la foresta amazzonica nel territorio brasiliano sta perdendo una superficie equivalente a oltre tre campi da calcio al minuto. L'area dell' Amazzonia deforestata che è stata monitorata a luglio via satellite corrisponde a una superficie di 2.254 chilometri quadrati. Ciò equivale a oltre un terzo di tutto il volume disboscato negli ultimi 12 mesi, tra agosto 2018 e luglio 2019, in quel periodo il totale della deforestazione ha raggiunto i 6.833 chilometri quadrati. Le foreste pluviali svolgono un ruolo fondamentale di contrasto al riscaldamento globale e senza la loro presenza rischiamo di perdere fra il 17 e il 20% di risorse di acqua per il Pianeta, un numero pari a 6,7 milioni di km quadrati di territori boschivi, e il 20% della produzione di ossigeno della Terra. A questo si aggiunge il rischio della perdita di habitat per 34 milioni di persone e del 10% di tutta la biodiversità mondiale. Visualizza questo post su Instagram #Regram #RG @IamNickRose: Terrifying to think that the Amazon is the largest rain forest on the planet, creating 20% of the earthoxygen, basically the lungs of the world, has been on fire and burning for the last 16 days running, with literally NO media coverage whatsoever! Why?Un post condiviso da Leonardo DiCaprio (@leonardodicaprio) in data: 21 Ago 2019 alle ore 12:11 PDTStoricamente, in questa regione, l'uso del fuoco è direttamente collegato alla deforestazione, perché è una delle tecniche utilizzate. Secondo l'Amazon Research Institute (Ipam), i 10 comuni dell' Amazzonia con il maggior numero di incendi sono gli stessi con il maggior numero di disboscamenti. Il saccheggio dell' Amazzonia e delle sue straordinarie risorse, poi, è accompagnato da un drammatico aumento delle violenze verso le popolazioni indigene che vivono in quei territori - commenta Isabella Pratesi, responsabile di Conservazione del Wwf Italia - Cacciate dalle loro foreste, assassinate e torturate per il commercio di legna, miniere d'oro, pascoli o coltivazioni, le tribù amazzoniche sono le prime vittime di un efferato crimine contro l'umanità e il pianeta rispetto al quale i nostri occhi e le nostre orecchie rimangono sigillati. La foresta, ricorda il Wwf, è un ambiente delicatissimo e irripetibile. Una volta scomparsa sarà scomparsa per sempre e nessun intervento di rinaturalizzazione potrà mai creare la straordinaria varietà, ricchezza e complessità di una foresta tropicale non violata dall'uomo. So many #Climate emergencies worldwide, it's hard to keep up. But #AmazonRainforest burning is stand-out global disaster. Every red dot below represents a significant fire pic.twitter.com/AZ6laOO1Pv John Gibbons (@think\_or\_swim) August 21, 2019 Giovedì 22 Agosto 2019, 16:19 - Ultimo aggiornamento: 22-08-2019 16:31 RIPRODUZIONE RISERVATA

**Maltempo: Lombardia, decise misure emergenza per frana Valfurva**

*Milano, 22 ago. (AdnKronos) - Presidio sanitario, senso unico alternato verso Ponte di Legno, condizioni di sicurezza garantite e approvvigionamento dei viveri ...*

[Redazione]

Milano, 22 ago. (AdnKronos) - Presidio sanitario, senso unico alternato verso Ponte di Legno, condizioni di sicurezza garantite e approvvigionamento dei viveri e dei servizi essenziali come luce, gas, acqua e telefono. E' quanto deciso nella riunione che si è tenuta in Prefettura a Sondrio per fare il punto della situazione sui massi che martedì mattina sono franati bloccando la strada provinciale 29 in comune di Valfurva, isolando Santa Caterina. La via di comunicazione era già chiusa per precauzione e resta non percorribile. All'appuntamento convocato dal prefetto Paola Spena hanno partecipato tra gli altri rappresentanti di Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Areu, Arpa, Comune di Valfurva, Comunità montana, forze dell'ordine, gestori dei servizi ed esponenti di altri Comuni limitrofi. Il Comune è isolato in direzione di Bormio, ma è raggiungibile dal Passo del Gavia. Per affrontare le eventuali emergenze è stato inoltre deciso di chiedere al Dipartimento della Protezione civile nazionale un elicottero per portare i gruppi elettrogeni e assicurare il funzionamento dell'energia elettrica al territorio.

## Terremoto, a 3 anni dal sisma la ricostruzione è lenta

*Su 73 mila edifici inagibili, solo 10 mila domande domande di contributo. Il sindaco di Amatrice: "Due pesi e due misure tra noi e Genova". Sindaco di...*

[Redazione]

Roma, 22 ago. - (AdnKronos) - A tre anni dal primo evento sismico del 2016, la ricostruzione fatica a partire e i progetti presentati sono pochi: su circa 73mila edifici dichiarati inagibili, le domande dei cittadini per il contributo per la ricostruzione sono circa 10mila (poco più del 13%) e presso le Casse Edili i cantieri avviati negli ultimi mesi sono poche centinaia. Non esiste ancora un monitoraggio complessivo della ricostruzione né della raccolta e gestione delle macerie. Lo denunciano Osservatorio Sisma, Fillea Cgil e Legambiente. Le Marche sono l'unica Regione ad avere un sito dove si può verificare la raccolta delle macerie. Eppure, lo Stato italiano ha già finanziato una piattaforma per verificare in tempo reale la rimozione delle macerie pubbliche e private e la loro destinazione per le aree colpite dal terremoto del 2009. Problemi anche sul fronte della gestione delle macerie: le Marche all'inizio di luglio hanno lanciato un allarme pubblico sul rischio di sospendere la raccolta delle macerie per la mancanza di fondi disponibili da parte del governo, mentre in Umbria per otto mesi la raccolta delle macerie si è fermata per incomprensioni tra il Commissario e la Regione. Con la ricostruzione privata si è poi presentato il problema della gestione delle macerie private, che saranno molte di più di quelle pubbliche e che senza una pianificazione, un indirizzo sia ministeriale che regionale si rischia che non siano gestite correttamente. CONFINDUSTRIA - "Noi, in Abruzzo, abbiamo un grosso problema perché la ricostruzione dopo l'ultimo terremoto è ferma, visto che l'ufficio per la ricostruzione non ha l'organico adeguato per riuscire a smaltire le tante pratiche ricevute". Così, ad Adnkronos/Labitalia, il presidente di Confindustria Abruzzo, Agostino Ballone, ha commentato la situazione post-terremoto. Secondo Ballone, "il problema è che si affronta con la normativa ordinaria l'emergenza e non si può fare perché la burocrazia rallenta tutto". AMATRICE - "Il problema della ricostruzione a rilento è a monte, il commissario straordinario di Genova per il ponte Morandi ha agito con poteri straordinari, in un anno sono già arrivati all'inizio dei lavori. Sul centro Italia no, perché la politica non ha il coraggio di dire che nei 30 comuni quasi distrutti bisognava agire come sta agendo il commissario di Genova. Tutto lì, è inutile che ci arrovelliamo". Così, all'Adnkronos, Sergio Pirozzi sindaco di Amatrice nei giorni terribili del terremoto del 24 agosto 2016 e poi consigliere regionale. "Parlai con Di Maio e Salvini - ha aggiunto - gli dissi proprio questo, se volete agire concretamente bisogna nominare un commissario con poteri straordinari che conosca le terre e le dinamiche, garantito dal Governo qualsiasi colore sia". "Diversamente queste saranno terre dove ci sarà il business della ricostruzione con la desertificazione del territorio. E' mancato il coraggio e la capacità, perché siamo pochi e divisi - ha continuato - il rischio è che le persone che rimangono in questi territori diventino terremotati a vita perché si abitano al sussidio, al contributo, alla solidarietà. A Genova, se avessero avuto gli stessi poteri di qua, avrebbero dovuto aspettare 3 anni se gli andava bene per ricostruire il ponte Morandi. Sono stati usati due pesi e due misure e non si è avuto quel coraggio". ACCUMULI - Anche il vicesindaco di Accumuli, Stefano Petrucci, denuncia grave incuria: "La situazione è ferma a com'era l'anno scorso. Non è stato fatto alcun passo in avanti, né per quanto riguarda la ricostruzione, per la quale ci aspettavamo uno snellimento delle procedure, né per i proprietari delle seconde case, che non possono ancora tornare sul territorio in aree attrezzate". Critica anche la situazione della scuola materna e primaria, che ospitava 22 bambini del comune: "La nuova struttura, che doveva esserci consegnata a settembre 2017, è arrivata a luglio 2019 - puntualizza Petrucci -. I bambini si sono tutti iscritti nei comuni di Arquata ed Amatrice, quindi la nuova scuola, arrivata con due anni di ritardo, rimarrà chiusa".

## **Maltempo: Regione Lombardia invia richiesta stato di emergenza (2)**

[Redazione]

(AdnKronos) - Regione Lombardia è intervenuta su tutte le situazioni con il sistema di Protezione civile allertando e coinvolgendo centinaia di volontari e numerosi mezzi e attrezzature. "Stiamo ultimando la ricognizione preliminare dei danni, effettuata dagli enti locali mediante il sistema regionale Rasda e gli stessi enti hanno già attivato numerose somme urgenze". Tutto il comparto agricolo-forestale, oltre alle attività produttive ed economiche e le abitazioni di privati, hanno subito ingenti danni sia alle strutture sia alle colture ed al patrimonio arboreo. "Per le ragioni sopra esposte - si legge ancora nella missiva che si conclude con un cortese urgente riscontro - si chiede la dichiarazione dello stato di emergenza per gli eventi dal 25 luglio al 12 agosto che hanno interessato il territorio di Regione Lombardia già provato dalle precedenti calamità e dal perdurare di eventi di maltempo fin dai mesi precedenti".



## Previsioni meteo, l'estate verso il capolinea. Raffica di temporali - Meteo

[Quotidianonet]

Venerdì 23 agosto piogge e temporali su mezza Italia, a segnare il declino della caldissima estate 2019. Cattive notizie anche per il weekend Roma, 22 agosto 2019 - Temporali in mezza Italia e temperature in calo: le previsioni del tempo di venerdì 23 agosto prefigurano un weekend poco piacevole e inizio della fine dell'estate. Gli esperti de iLMeteo.it sono drastici, parlano di estate in declino e ribaltone a base di temporali e grandine che, iniziati già mercoledì, ci accompagneranno verso gli ultimi giorni di agosto. Una fine stagione che arriva prima del previsto, a partire da un venerdì di piogge su arco alpino e dorsale appenninica. Il fronte proveniente dall'Atlantico porterà una diminuzione delle temperature e una generale instabilità su gran parte della Penisola. #Meteo: WEEKEND, Sabato 24 e Domenica 25 con Raffica di Temporali e Grandine. Ecco in Quali Regioni #weekend <https://t.co/PXvqIrlbUZ> [pic.twitter.com/j48AmhrHw0](https://t.co/j48AmhrHw0) Anche 3BMeteo parla di rottura dell'estate e spiega che dopo il caldo africano arrivano temporali anche forti, a fare da chiusura a due mesi caldissimi. Venerdì si prevedono temporali sparsi la mattina su Alpi, Emilia, Appennino centrale e Toscana. Nel pomeriggio la perturbazione si sposterà verso sud toccando Lazio, Sardegna e rilievi siciliani. Bel tempo invece sulle altre regioni. Cosa si intende per ROTTURA dell'ESTATE? Vediamo #meteo #didatticameteo <https://t.co/KrYCJ4scs3> Nord Ovest Il fronte atlantico colpisce per primo il Nord e arco alpino: si prevedono rovesci al mattino sulle pianure, con temporali lungo le zone montane. Nel pomeriggio i piovoschi si abatteranno sull'Appennino Ligure, arrivando anche sulle coste. Sole e bel tempo nelle altre zone del Nord Ovest. Termometro in ribasso: 26 a Torino e 28 a Milano. Nord Estaria e le nubi del fronte fresco risparmiano i rilievi alpini del Nord Est per concentrarsi sull'Appennino Emiliano, soprattutto nel pomeriggio. Qualche pioggia anche su coste e Pianura Padana, mentre il resto dell'area dovrebbe essere soleggiato. Si prevedono 29 gradi a Venezia nel pomeriggio. Centro La dorsale appenninica sarà percorsa da formazioni nuvolose cariche di pioggia fin dalla mattina, un fronte in movimento verso sud che porterà acquazzoni sui rilievi, ma anche sulle coste laziali, marchigiane e abruzzesi. Sole e bel tempo nel resto delle ore di venerdì, per una serata piacevole un po' dappertutto. Temperature gradevoli con 32 a Roma e 29 a Firenze. Sud e Isole Qualche precipitazione possibile su Gargano e Sicilia interna, per il resto un venerdì soleggiato su tutto il sud, salvo qualche transito di formazioni nuvolose sparse. Si prevedono 30 a Bari e 29 a Palermo. Cinema, i film da vedere nel weekend 23-25 agosto Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Brasile, l'Amazzonia brucia. Scambio di accuse tra Bolsonaro e ong ambientaliste - Esteri

*Il presidente, nel mirino per le sue politiche a favore di agricoltura e allevamento in zone protette, risponde insinuando che siano proprio le associazioni non governative ad appiccare gli incendi*

[Quotidianonet]

Il presidente, nel mirino per le sue politiche a favore di agricoltura e allevamento in zone protette, risponde insinuando che siano proprio le associazioni non governative ad appiccare gli incendi. San Paolo (Brasile), 22 agosto 2019 - Mentre l'Amazzonia brucia, è scambio di accuse tra ambientalisti e il presidente Jair Bolsonaro. Le immagini degli incendi nel polmone verde sudamericano preoccupano i brasiliani, ma non solo. Il capo di Stato è nel mirino della critica: dagli scienziati alle popolazioni indigene, passando per le ong per la tutela dell'ambiente in Amazzonia. E proprio contro queste ultime Bolsonaro ha risposto puntando il dito e insinuando che avessero provocato loro i roghi, per reagire al taglio dei finanziamenti deciso dal suo governo di destra. Sui social network il presidente brasiliano è il bersaglio, critiche piovono sulla sua politica a sostegno dello sviluppo delle coltivazioni agricole e l'allevamento, e allo sfruttamento minerario in zone protette. L'Amazzonia, secondo i dati diffusi dall'Inpe, l'istituto nazionale per la ricerca spaziale, sta andando in fumo, e il ritmo è aumentato da quando a gennaio si è insediato il neopresidente. Secondo l'Inpe nel 2019 si sono registrati oltre 74mila incendi, il record da quando le rilevazioni sono cominciate nel 2013. A questo si è aggiunta, lunedì pomeriggio, una nube nera che ha avvolto la metropoli di San Paolo. Il fumo denso arrivava dagli incendi negli Stati di Amazzonia e Rondonia, che si trovano a oltre 2.700 chilometri di distanza. I dati hanno scatenato l'ira di Bolsonaro, che ha risposto attaccando opposizione e ong che lo accusano. Secondo il numero uno brasiliano le associazioni no-profit per l'Amazzonia avrebbero scatenato l'inferno per vendicarsi del taglio dei finanziamenti deciso dal nuovo governo. E tutto ciò sta accadendo mentre proprio il Brasile ospita, a Salvador de Bahia, la settimana del clima: una riunione regionale sul cambiamento climatico coordinata dall'Onu a cui partecipano 3mila delegati di 26 Paesi. Da ieri vola l'hashtag #PrayforAmazonas, e su Twitter è un trending topic mondiale. Ma l'indignazione non monta solo sui social, anche dall'estero si sono avute dure reazioni alle politiche di Bolsonaro: Norvegia e Germania, i due principali contribuenti del 'Fondo Amazzonia' del governo brasiliano per finanziare la protezione della foresta, hanno sospeso le loro donazioni in aperta polemica con le posizioni del presidente. Bolsonaro a giugno aveva licenziato il direttore scomodo dell'Inpe, Ricardo Galvão, accusandolo di diffondere fake news sulle reali dimensioni della deforestazione dell'Amazzonia per minare il suo governo. Ora nel mirino del capo di Stato ci sono proprio i colleghi dell'Inpe di Galvão, sotto accusa per dati che "non sono collegati alla realtà", e per questo danneggiano l'immagine del Paese all'estero, secondo il presidente. In realtà sarebbe proprio la politica di Bolsonaro a favorire i roghi, che verrebbero appiccati nel tentativo di deforestare illegalmente e fare spazio a ranch per l'allevamento del bestiame. Inoltre proprio la deforestazione, per Paulo Moutinho, ricercatore dell'Istituto di ricerca ambientale sull'Amazzonia (Ipam) è la "causa principale" dell'aumento degli incendi nell'Amazzonia brasiliana. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Record di incendi in Amazzonia: "Colpa di Bolsonaro"

*Un anno drammatico per il polmone verde del mondo: la foresta pluviale amazzonica. Gli incendi di quest'anno hanno superato di gran lunga quelli del*

[Redazione]

Il sole invernale a sud del Tropico del Capricorno tramonta poco prima delle 18. Lunedì a San Paolo alle 16 non era già più. La città è piombata in un'oscurità surreale. Non era un'eclissi, ma agonia dell'Amazzonia, a 2.700 chilometri di distanza, che bruciava come non era mai successo prima. I social sono impazziti con teorie apocalittiche, e stavolta anche i media. La causa ha centrato un utente su Facebook: è puzza di bruciato. Questa oscurità è la diretta conseguenza della politica di deforestazione di Bolsonaro. Il 2019 sta battendo ogni record per gli incendi nella foresta pluviale amazzonica. Istituto nazionale per la ricerca spaziale del Brasile (Inpe), attraverso i satelliti ha rilevato un aumento dell'83% dei roghi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: 73 mila incendi contro 40 mila. Il blackout che ha immobilizzato San Paolo si è verificato a distanza di pochi giorni dal siluramento del direttore dell'Inpe, Ricardo Galvão, deciso dal presidente Jair Bolsonaro. La colpa dello scienziato, che ha accusato il leader di comportarsi come se fosse in un bar, è stata quella di avere denunciato il vertiginoso aumento del tasso di disboscamento dell'Amazzonia: il 67% in più rispetto al 2018. Un'accelerazione che coincide con l'insediamento del presidente populista. L'Amazzonia brucia e i social pregano per la foresta con le foto sbagliate #player\_img\_{{media.get\_kpm3id}} { height: {{media.get\_width|mul:9|div:16}}px; } in riproduzione.... Condividi Soltanto lo scorso mese in Amazzonia sono stati distrutti 2.253 km quadrati di vegetazione. Stiamo perdendo il più grande polmone verde mondiale, e il governo Bolsonaro incoraggia la deforestazione, tanto da avere unificato il ministero dell'Ambiente e quello dell'Agricoltura. È colpa delle Ong, ha attaccato invece il presidente, sostenendo che loro appiccano i fuochi per vendetta, perché sono stati tagliati i fondi.

## Ultimo ruggiti d'estate. Da questo weekend tempo incerto e rovesci prima al nord, poi sul resto dell'Italia

[Redazione]

L'estate è ormai agli sgoccioli: dalla settimana prossima infatti anticiclone che ha portato il caldo africano delle ultime settimane ci abbandonerà a favore di un periodo instabile. Lo dicono i meteorologi di [ilmeteo.it](http://ilmeteo.it) ad HuffPost. Però già da questo weekend il clima sarà incerto: nonostante alta pressione sia presente su tutta la penisola, sabato si verificheranno temporali intensi con rischio di grandine sulla Pianura Padana, gli Appennini e nelle zone interne della Sicilia. Domenica però tornerà il caldo, tuttavia con valori non sopra i 33 gradi di Firenze. Lo scontro tra le correnti di aria calda provenienti dal mare e le perturbazioni fredde del Nord Atlantico porterà dalla settimana prossima forti temporali e un calo delle temperature che interesseranno le regioni settentrionali, in particolar modo la Pianura Padana. Intorno ai primi di Settembre, il maltempo si sposterà più verso il centro-sud, mentre tra il 3 e il 5 le perturbazioni torneranno al nord, con rovesci e forti venti. Intorno al 10 Settembre, con arrivo dell'alta pressione, le temperature dovrebbero alzarsi, lasciandoci godere gli ultimi giorni di caldo. Gli esperti dicono che questo ritorno estate sarà molto breve: nella seconda metà del mese infatti si prevedono affondi atlantici e perturbazioni intense. Nonostante le previsioni siano effettuate anche sul lungo periodo, è sempre meglio controllare gli ultimi aggiornamenti meteo quotidianamente. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Ricostruzione post terremoto: priorità del prossimo governo?

[Redazione]

A tre anni dalla prima scossa del terremoto che ha sconvolto il centro Italia, il cambio di passo promesso dal governo M5S-Lega non si è visto. Non esiste ancora un monitoraggio complessivo della ricostruzione, che stenta a prendere il via, tra continue polemiche e rimpalli di responsabilità e inefficienze tra livelli istituzionali, strutture commissariali, professioni tecniche. Né tantomeno della raccolta e della gestione delle macerie. Per avere le informazioni bisogna contare sulla disponibilità dei funzionari regionali e ogni Regione usa metodi di elaborazione diversi. Siamo, inconfutabilmente, in un circolo vizioso, in cui si compensa con assistenza e con le proroghe il mancato avvio della ricostruzione e si ritiene ancora insufficiente il quadro normativo nonostante la sovrabbondanza di decreti e ordinanze, alcuni sacrosanti altri contraddittori o fatti per sanare situazioni alla meno peggio. I progetti di ricostruzione presentati sono pochi (su circa 73 mila edifici dichiarati inagibili le domande dei cittadini per ricevere il contributo sono circa 10 mila), quindi si concedono proroghe dell'emergenza e dei termini di presentazione delle domande di contributo, che alimentano la richiesta attesa di un'altra proroga o di un altro intervento normativo. Da qui, stallo e confusione. Ma non è colpa soltanto della burocrazia, concetto peraltro sempre più metafisico; tanta responsabilità è della volontà politica. Per questo è necessario che il prossimo esecutivo abbia in agenda, da subito, accelerazione di una ricostruzione di qualità, innovativa, trasparente, rispettosa dell'ambiente, del territorio e del lavoro. Se lasciamo il tutto nelle mani della burocrazia, senza una spinta ideale e una visione di futuro, è probabile che fra due o tre decenni le case siano di nuovo in piedi ma nella desertificazione sociale ed economica. Il ritardo rischia di alimentare lo spopolamento di tanti piccoli comuni dell'Appennino centrale oltre a far lievitare enormemente il costo per assistenza della popolazione priva di casa. E servono pianificazione e programmazione, finora grandi assenti. Il passaggio disordinato da una governance centralizzata a una decentralizzata ai Comuni (nella stragrande maggioranza dei casi sono Comuni piccoli) non cambierà la situazione se non vengono dotati di personale competente e se non si facilita l'aggregazione tra di essi, per mettere insieme le risorse e progettare il futuro di quei territori. Continua a mancare un'idea del futuro di quelle aree interne, accompagnata da un progetto di sviluppo di economia locale che sappia coniugare le tante risorse naturali e culturali con la necessaria innovazione per rendere quelle terre attrattive per i giovani, offrendo loro opportunità di lavoro e di studio. Continua a mancare, e non possiamo più permettercelo, un segnale politico forte che arrivi a tutti e convinca le popolazioni colpite che la ricostruzione deve partire e che tutti devono impegnarsi. È tempo di promuovere un vero dibattito pubblico, qualificante e non burocratico, coinvolgendo le popolazioni, le istituzioni locali, le Regioni, le associazioni sociali e sindacali. Sono tante le criticità da affrontare: economia, il lavoro, la sicurezza, la legalità, la qualità della ricostruzione, le zone rosse ancora con le macerie, la gestione delle macerie private. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Amazzonia nel fuoco: mai così tanti incendi. E l'Europa congela i fondi per conservarla

[Redazione]

I roghi, spesso dolosi, cresciuti dell'83%. Berlino: "Basta soldi al Brasile" San Paolo Un fenomeno così a San Paolo non si era mai visto. Lo scorso lunedì in pieno primo pomeriggio il cielo si è fatto all'improvviso scurissimo e il giorno ha lasciato spazio alla notte. Tutta colpa delle correnti fredde provenienti dal vicino Atlantico che insieme al fumo dell'Amazzonia in fiamme ha creato un mix climatico senza precedenti. C'è chi, in quelle ore, ha persino raccolto acqua: era tutta nera. Dietro questo incredibile episodio meteorologico si cela il dramma che il Brasile sta vivendo in modo accentuato da mesi ovvero la distruzione della foresta amazzonica. Secondo i nuovi dati dell'Inpe, l'Istituto nazionale brasiliano per le ricerche spaziali, quest'anno è stato registrato un numero record di incendi con un incremento dell'83% rispetto allo stesso periodo del 2018. Di questi quasi 73 mila incendi, rispetto ai 39.759 registrati in tutto il 2018, alcuni sono accidentali ma la maggior parte dolosi. Consentono, infatti, ai grandi latifondisti di trasformare il polmone verde del pianeta in gigantesche aree da pascolo. Il tutto senza alcun rispetto né dell'impatto ambientale né della vita delle comunità indigene locali che si trovano costrette a ritirarsi sempre più nelle loro riserve quando addirittura non sono costretti a migrare. Del resto era stato lo stesso Inpe - il cui presidente Ricardo Galvão poche settimane fa era stato licenziato in tronco dal governo di Jair Bolsonaro - a lanciare l'allarme: la deforestazione nell'Amazzonia brasiliana è cresciuta del 278% nel luglio scorso, se comparata con lo stesso periodo del 2018. Insomma a ritmo ormai quotidiano l'Amazzonia perde migliaia di km quadrati. E la situazione è così grave ormai che il governo dello stato dell'Amazonas, dove solo in agosto si sono registrati oltre 5300 incendi, ha creato in queste ore un gabinetto di crisi per cercare di arginare un'emergenza che da settembre per ragioni di stagione potrebbe diventare ancora più grave ed ingestibile. L'altro stato colpito dagli incendi, l'Acre, sta valutando se dichiarare nei prossimi giorni lo stato di calamità naturale. I nostri pompieri - ha dichiarato il governatore Gladson Cameli - non riescono a rispondere a tutte le chiamate mentre la foresta continua a bruciare senza sosta. Quanto al presidente Bolsonaro, sostenuto in campagna elettorale proprio dalla lobby latifondista, ha bollato di nuovo i dati dell'Inpe come fake news. Ma la sua popolarità è in caduta libera soprattutto a livello internazionale. Qualche giorno fa Norvegia e Germania hanno interrotto i finanziamenti al fondo governativo brasiliano per la conservazione dell'Amazzonia, dopo che il governo verde-oro ne aveva bloccato le operazioni accusandolo di usare i suoi soldi in modo improprio. Fondo nel quale la Norvegia negli anni ha fatto arrivare 1,2 miliardi di dollari, diventandone il principale finanziatore. Dal canto suo la Germania ha motivato il taglio del finanziamento dicendo di non essere sicura che il governo brasiliano stia effettivamente cercando di riforestare l'Amazzonia. Brasile

## Amazzonia è in fiamme: la foresta brucia da giorni

*Brasile, la foresta amazzonica brucia da giorni e gli incendi stanno divorando la superficie del polmone verde del Pianeta*

[Redazione]

Il presidente del Brasile: "La colpa è delle ong, hanno creato i roghi per mettermi la popolazione contro" L'Amazzonia è in fiamme. Il polmone verde del mondo sta bruciando da settimane e, oltre a perdere gli alberi e il verde, si rischia anche di vedere sensibilmente ridotta la produzione di ossigeno (che potrebbe calare del 20%) e la biodiversità mondiale (il 10% in meno). La maggior parte dei devastanti incendi che si susseguono da inizio anno sono dovuti principalmente alla deforestazione, perché l'uso del fuoco è una delle tecniche usate. Secondo quanto riporta l'Istituto di ricerche spaziali del Brasile, gli incendi quest'anno sono aumentati in tutto il Paese dell'83% rispetto allo scorso anno, con 73mila roghi registrati, di cui il 52% proprio in Amazzonia. La situazione è allarmante: la foresta amazzonica sta perdendo, al minuto, una superficie pari a quella di oltre tre campi di calcio. "Il saccheggio dell'Amazzonia e delle sue straordinarie risorse, poi, è accompagnato da un drammatico aumento delle violenze verso le popolazioni indigene che vivono in quei territori - ha commentato la responsabile di Conservazione del Wwf Italia - Cacciate dalle loro foreste, assassinate e torturate per il commercio di legna, miniere d'oro, pascoli o coltivazioni, le tribù amazzoniche sono le prime vittime di un efferato crimine contro l'umanità e il pianeta rispetto al quale i nostri occhi e le nostre orecchie rimangono sigillati". E mentre l'Amazzonia brucia, infiammano anche le polemiche: pesanti critiche, infatti, sono state mosse al presidente brasiliano Jair Bolsonaro, che avrebbe dimostrato sempre poca attenzione alla vegetazione del suo Paese. Ma il presidente ha ribattuto alle critiche, accusando le ong ambientaliste: sarebbero loro le responsabili dei roghi, creati per portare l'opinione pubblica ad attaccarlo: "Abbiamo tolto denaro alle ong" e loro avrebbero dato luogo agli incendi per screditare il presidente. Intanto, sui social, l'hashtag #PrayforAmazonas è diventato virale e migliaia di foto degli incendi sono state condivise dagli utenti. Tra loro anche la Nasa, che ha condiviso l'immagine della foresta amazzonica, catturata da un satellite: il fumo si vede anche dallo spazio. Smoke from wildfires in the #AmazonRainforest spreads across several Brazilian states in this natural-color image taken by a @NASAEarth instrument on the Suomi NPP satellite. Although it is fire season in Brazil, the number of fires may be record-setting: <https://t.co/NVQrffzntz> pic.twitter.com/4JTcBz9C8f NASA (@NASA) 21 agosto 2019 Tra gli effetti dei roghi, presenti in varie parti del Paese, il cielo di San Paolo è stato oscurato dal fumo e sulla città è sceso un blackout. La deforestazione e la perdita di aree verdi delle foreste pluviali significa perdere il 20% delle risorse d'acqua del Pianeta e della produzione di ossigeno della Terra. A questo, poi, si aggiungerebbe la diminuzione delle biodiversità. Amazzonia incendi

## L'Amazzonia brucia: a rischio il 20% dell'ossigeno sulla Terra

[Redazione]

Anche Leonardo Di Caprio ha sfogato tutta la sua rabbia sui social per quello che sta accadendo. L' Amazzonia brucia e così, insieme con il verde, rischiamo di perdere il 20% della produzione di ossigeno del pianeta e il 10% della biodiversità mondiale. Le cause? Principalmente legate alla deforestazione, perché l'uso del fuoco è una delle tecniche utilizzate. Secondo l'Istituto nazionale di ricerche spaziali del Brasile (Inpe) solo da quest'anno (dal primo gennaio fino al 19 agosto) gli incendi in Brasile sono aumentati dell'83% rispetto allo stesso periodo nel 2018, mentre uno studio dell'Istituto di ricerche ambientali dell' Amazzonia (Ipam) mostra che nel 2019 il loro numero è già superiore del 60% rispetto agli ultimi tre anni. Nello stesso periodo sono circa 73mila roghi registrati e il 52% proprio in Amazzonia. A causa della deforestazione, la foresta amazzonica nel territorio brasiliano sta perdendo una superficie equivalente a oltre tre campi da calcio al minuto. L'area dell' Amazzonia deforestata che è stata monitorata a luglio via satellite corrisponde a una superficie di 2.254 chilometri quadrati. Ciò equivale a oltre un terzo di tutto il volume disboscato negli ultimi 12 mesi, tra agosto 2018 e luglio 2019, in quel periodo il totale della deforestazione ha raggiunto i 6.833 chilometri quadrati. Le foreste pluviali svolgono un ruolo fondamentale di contrasto al riscaldamento globale e senza la loro presenza rischiamo di perdere fra il 17 e il 20% di risorse di acqua per il Pianeta, un numero pari a 6,7 milioni di km quadrati di territori boschivi, e il 20% della produzione di ossigeno della Terra. A questo si aggiunge il rischio della perdita di habitat per 34 milioni di persone e del 10% di tutta la biodiversità mondiale. Visualizza questo post su Instagram #Regram #RG @IamNickRose: Terrifying to think that the Amazon is the largest rain forest on the planet, creating 20% of the earthoxygen, basically the lungs of the world, has been on fire and burning for the last 16 days running, with literally NO media coverage whatsoever! Why?Un post condiviso da Leonardo DiCaprio (@leonardodicaprio) in data: 21 Ago 2019 alle ore 12:11 PDTStoricamente, in questa regione, l'uso del fuoco è direttamente collegato alla deforestazione, perché è una delle tecniche utilizzate. Secondo l'Amazon Research Institute (Ipam), i 10 comuni dell' Amazzonia con il maggior numero di incendi sono gli stessi con il maggior numero di disboscamenti. Il saccheggio dell' Amazzonia e delle sue straordinarie risorse, poi, è accompagnato da un drammatico aumento delle violenze verso le popolazioni indigene che vivono in quei territori - commenta Isabella Pratesi, responsabile di Conservazione del Wwf Italia - Cacciate dalle loro foreste, assassinate e torturate per il commercio di legna, miniere d'oro, pascoli o coltivazioni, le tribù amazzoniche sono le prime vittime di un efferato crimine contro l'umanità e il pianeta rispetto al quale i nostri occhi e le nostre orecchie rimangono sigillati. La foresta, ricorda il Wwf, è un ambiente delicatissimo e irripetibile. Una volta scomparsa sarà scomparsa per sempre e nessun intervento di rinaturalizzazione potrà mai creare la straordinaria varietà, ricchezza e complessità di una foresta tropicale non violata dall'uomo. So many #Climate emergencies worldwide, it's hard to keep up. But #AmazonRainforest burning is stand-out global disaster. Every red dot below represents a significant fire pic.twitter.com/AZ6laOO1Pv John Gibbons (@think\_or\_swim) August 21, 2019 Ultimo aggiornamento: 16:31

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sisma, le cerimonie per il 24 agosto ad Accumoli, Amatrice e Cittareale

*RIETI - Il 24 agosto i comuni di Accumoli, Amatrice e Cittareale si preparano a commemorare i defunti in occasione del terzo anniversario dal sisma. Il vescovo di Rieti Domenico Pompili...*

[Redazione]

RIETI - Il 24 agosto i comuni di Accumoli, Amatrice e Cittareale si preparano a commemorare i defunti in occasione del terzo anniversario dal sisma. Il vescovo di Rieti Domenico Pompili sarà presente dalla sera del 23 agosto presso l'Illica di Accumoli dove alle ore 21.15 inizierà una "serata di pace", dopo la mezzanotte, il 24 agosto, ritrovo presso il palazzetto dello sport dove all'1.30 inizierà la veglia di preghiera e a seguire la processione fiaccolata lungo Corso Umberto I. Alle 3,36 la lettura dei nomi delle vittime del sisma al rintocco delle campane e alle 4.00 la preghiera finale presso il monumento del Parco Minozzi. La mattina del 24 agosto, sempre il Vescovo Pompili alle ore 11 presiederà la santa messa ad Amatrice presso il palazzetto dello sport (diretta tv Rai 1) e ad Accumoli alle ore 17 si svolgerà la Celebrazione eucaristica presso l'area Sae. Vista l'ordinanza di totale chiusura delle attività commerciali per l'intera giornata (00.00/24.00), il Comune di Amatrice con la collaborazione della Croce rossa, Caritas, Asd Amatrice e Pro loco Amatrice, garantiranno un piccolo "ristoro" a chi non sarà provvisto (acqua e panino), invitando in ogni caso chi giungerà ad Amatrice a provvedere autonomamente. Confermata la volontà espressa dai familiari delle vittime del sisma di avere, da parte di giornalisti e politici, la giusta discrezione non partecipando alla cerimonia della notte dell'anniversario, e di attendere dunque la Santa Messa del 24 agosto alle ore 11. Ultimo aggiornamento: 17:06  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maltempo, bufera di pioggia e fulmini: strade allagate e alberi incendiati, anche alla Nestlé di San Sisto

[Redazione]

PERUGIA - Una bufera di pioggia e fulmini, che ha colpito a zone Perugia e provincia: oltre cinquanta gli interventi da parte dei vigili del fuoco dal primo pomeriggio di mercoledì. L'emergenza principale, fanno sapere dalla sala operativa del comando provinciale di Madonna Alta, ha riguardato alberi caduti anche a seguito di fulmini. Le zone maggiormente interessate sono Parco san Anna e Vestricciano in città, ma anche tutta l'area al confine con il comune di Corciano, e poi ancora le zone di Torgiano, Rivotorto, Cannara, Bettona, Nocera e fino a Norcia. Super lavoro anche per le squadre dei distaccamenti di Assisi e Foligno. Molte piante si sono incendiate, a causa dei fulmini: uno in particolare è andato in fiamme all'interno dello stabilimento Nestlé di San Sisto. Una squadra dei vigili del fuoco si è recata sul posto per mettere in sicurezza la situazione. In fiamme anche un bosco: è intervenuta la squadra Anti incendio boschiva. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tempesta ad Ascoli, strade allagate e danni. Il sindaco: Non uscite di casa

[Redazione]

Ascoli Piceno e provincia in tilt per una mini-tempesta di pioggia, grandine e vento. Particolari criticità si registrano nelle zone più interne, come a Venarotta e Roccafluvione, dove i...--PARTIAL--

## Maltempo nelle aree del sisma, allagate due casette ad Amatrice

*RIETI - La pesante ondata di maltempo dell'odierno pomeriggio abbattutasi a macchia di leopardo in alcune zone del Reatino ha creato - in alcuni casi - problemi e disagi. In particolare ad...*

[Redazione]

RIETI - La pesante ondata di maltempo dell'odierno pomeriggio abbattutasi a macchia di leopardo in alcune zone del Reatino ha creato - in alcuni casi - problemi e disagi. In particolare ad Amatrice le abbondanti precipitazioni, concentrate in un lasso di tempo relativamente breve, hanno causato l'allagamento di alcune casette Sae (soluzioni abitative di emergenza) realizzate per le popolazioni terremotate. Nella frazione di Sommati è stato necessario l'intervento della squadra di Vigili del fuoco di stanza ad Amatrice intervenuta a seguito dell'allargamento di due moduli abitativi. Raffiche di vento - sempre ad Amatrice - hanno anche causato la caduta di un palo Telecom richiedendo l'intervento dei pompieri. Intervenuto anche personale del Comune di Amatrice. Ultimo aggiornamento: 22:01 RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Amazzonia brucia, a rischio la più grande foresta tropicale del pianeta - esteri

[Redazione]

SAN PAOLO. Amazzonia brucia da giorni, ma per il presidente brasiliano Bolsonaro la colpa è delle ONG ambientaliste. Dall'inizio dell'anno ad oggi ci sono stati più 35.000 roghi nei diversi stati che comprendono la più grande foresta tropicale del pianeta, ma a preoccupare è soprattutto l'accelerazione delle ultime due settimane, visibile anche dai rilevamenti satellitari. Un'immensa nube occupa gran parte della regione centrale del Brasile causando problemi anche a migliaia di chilometri di distanza; lunedì scorso a San Paolo si è fatta notte alle tre del pomeriggio a causa di una fitta coltre scura portata dal vento. L'estensione dell'area interessata è tale da prevedere che ci vorranno anche diversi giorni per normalizzare la situazione. Problema aggravato dal fatto che siamo nella stagione secca, in Amazzonia non piove da mesi, ed è praticamente impossibile spegnere i focolai con i mezzi a disposizione dagli stati interessati. È scontro aperto sulle cause; secondo gli ambientalisti e i ricercatori impegnati a rilevare i cambiamenti nella geografia amazzonica si tratterebbe di incendi intenzionali; i responsabili vanno cercati tra i grandi agricoltori e allevatori presenti in quelle regioni, che intendono con questa maniera conquistare nuove terre. Una tecnica già vista in passato: prima si brucia poi si invadono le terre per installare attività produttive. L'agroindustria brasiliana, del resto, muove fortune e grandi interessi politici; il Paese è uno dei principali produttori al mondo di diverse materie prime come soia, carne, pollo. Le coltivazioni intensive di soia e gli allevamenti bovini si stanno espandendo dal centro del Paese verso il Nord, a scapito proprio della foresta. Non è un caso che uno degli epicentri dei roghi è stato il sud dello Stato del Parà, una delle zone di maggior conflitto per il possesso della terra. Una settantina di incendi almeno sono stati appiccicati in riserve indigene, territori estesi e difficilmente controllabili senza la presenza degli agenti federali dell'Ibama, organismo che funge da polizia ambientale, che si è visto tagliare del 90% i fondi a disposizione dall'inizio dell'anno. Senza gli elicotteri a sorvolare le riserve e senza un appoggio della polizia federale la lotta agli agenti disboscatori (allevatori, agricoltori, industria del legno e miniere clandestine) è praticamente impossibile; sui social circolano le testimonianze di leader indigeni che mostrano la devastazione nelle loro terre. Per il presidente Bolsonaro, invece, si tratta di un'operazione orchestrate dalle ONG ambientaliste per protestare contro il taglio dei fondi decisi dal suo governo. Mi preoccupano gli incendi, chiaro, ma non possiamo essere stupidi. Abbiamo tagliato del 40% i fondi per queste organizzazioni e adesso arriva il fuoco a distruggere Amazzonia. Le due cose sono collegate; vogliono attirare l'attenzione per creare una campagna internazionale contro di noi. Affermazioni pesanti pronunciate, come spesso accade, sempre mostrare uno straccio di prova. Secondo Greenpeace, il WWF e altre organizzazioni il progetto di Bolsonaro è quello di permettere la deforestazione per favorire la potente lobby agricola, che lo appoggia fin dalla campagna elettorale dello scorso anno. Nel Congresso si stanno discutendo progetti di legge per diminuire le multe ambientali e promulgare delle amnistie per chi ha invaso terre. Bolsonaro ha anche chiuso di fatto il Fondo Amazzonia, una piattaforma finanziata dalla Norvegia e dalla Germania che appoggia da anni delle iniziative per la preservazione della foresta. Amazzonia è nostra - ama ripetere il leader di estrema destra - siamo noi a decidere che farne, nessuno governo straniero può imporci la linea da seguire. Fondazione Populorum Progressio, pronti 138 progetti per America Latina. Amazzonia, viri probati e ministero donne nel documento di lavoro. L'acapo Scaramuzzi, Città Del Vaticano. Arriva lo scanner 3D, niente più code agli imbarchi in aeroporto. Vittorio Saba, Londra. Consultazioni, Berlusconi: I governi non nascono in laboratorio. Zin

garetti: Proviamo a costituire un governo di svolta | Le tre condizioni inderogabili del PD per l'alleanza con il M5s. Toninelli bocchia la Gronda. Toti e Bucci: Un danno gigantesco per la Liguria. Imperia, sale sul tetto di un capannone dell'ex Salso e precipita. Muore a 23 anni marittimo inglese Paolo Isaia

## **Nubifragio nel Saluzzese e Saviglianese: l'acqua invade magazzini, garage e cantine. Danni a Cardè, a Barge allagato parte dello stabilimento Itt - basso-piemonte**

[Redazione]

Allagamenti di magazzini, garage, cantine, aziende isolate e gravi disagi alla circolazione. E il primo bilancio del nubifragio che stamane (giovedì 22 agosto) ha interessato la pianura fra Saluzzese e Saviglianese. I principali danni si sono concentrati tra Cardè, Crocera di Barge e Bagnolo. In particolare a Cardè acqua tracimata da canali e rii di campagna ha allagato i terreni e le strade del paese. In alcuni punti si è raggiunta quota 80 centimetri acqua. Mobilitati i vigili del fuoco, carabinieri e volontari della protezione civile. Allagate anche cantine, magazzini e garage. La provinciale Saluzzo-Cavour è stata chiusa al traffico tra Staffarda e Crocera di Barge per sondazione del torrente Ghiandone. Sono in corso verifiche da parte dei tecnici dell'Amministrazione provinciale. Elicottero Drago 55 dei vigili del fuoco ha sorvolato la zona per verificare la situazione e in particolare alcune cascate dove ci sono allevamenti. Interventi dei vigili del fuoco anche a Savigliano. A Barge, in località San Martino, allagato parte dello stabilimento Itt. Dopo il temporale di stamani diverse chiamate al distacco dei vigili del fuoco di Bra. I volontari sono ancora all'opera in via Sobrero, dove si sono allagati alcuni vani ascensore, degli scantinati e qualche garage. Più tranquilla, al momento, la situazione nel Roero. Allerta meteo a Savona, mattinata difficile e torrenti in piena Arianna Codato Alluvione, i video dal Levante Consultazioni, Berlusconi: I governi non nascono in laboratorio. Zingaretti: Proviamo a costituire un governo di svolta | Le tre condizioni inderogabili del PD per alleanza con il M5s Toninelli boccia la Gronda. Toti e Bucci: Un danno gigantesco per la Liguria Imperia, sale sul tetto di un capannone dell'ex Salso e precipita. Muore a 23 anni marittimo inglese Paolo Isaia

## Maltempo, downburst ad Ascoli Piceno

[Redazione]

Violento downburst ad Ascoli Piceno. Strade allagate e tetti scoperchiati per il temporale che si è scatenato sulla città con vento e pioggia. Il video, postato sui social network e subito diventato virale, mostra le raffiche diventare fortissime devastare un dehor nella città.

## **Nubifragio nel Saluzzese e Saviglianese: allagati magazzini, garage e cantine**

[Redazione]

Decine di interventi dei vigili del fuoco. A Cardèacqua nelle strade ha raggiunto quota 80 centimetri. Allagamenti di magazzini, garage, cantine, aziende isolate e gravi disagi alla circolazione. E il primo bilancio del nubifragio che stamane (giovedì 22 agosto) ha interessato la pianura fra Saluzzese e Saviglianese. I principali danni si sono concentrati tra Cardè, Crocera di Barge e Bagnolo. In particolare a Cardèacqua tracimata da canali e rii di campagna ha allagato i terreni e le strade del paese. In alcuni punti si è raggiunta quota 80 centimetri d'acqua. Mobilitati i vigili del fuoco, carabinieri e volontari della protezione civile. Allagate anche cantine, magazzini e garage. L'elicottero Drago 55 dei vigili del fuoco ha sorvolato la zona per verificare la situazione e in particolare alcune cascine dove ci sono allevamenti. Interventi dei vigili del fuoco anche a Savigliano.



## **Dopo nubifragi e bombe d'acqua, il weekend sarà all'insegna del sole con il ritorno del caldo**

*Le previsioni meteo nel Cuneese*

[Redazione]

Le previsioni meteo nel Cuneese Ancora una volta in questa estate 2019 ad essere colpito da improvvisi scoppi temporaleschi con carattere di veri e propri rovesci localizzati è l'angolo di Nord Ovest della nostra provincia. Gli oltre 100 millimetri scesi in poche decine di minuti a monte di Barge e le decine di millimetri che hanno invaso le campagne e le strade del Saluzzese del Saviglianese fino a causarne l'allagamento sono la conseguenza delle ondate perturbate atlantiche che attaccano l'alta pressione africana. Da ormai due mesi arrivano a tratti da Ovest contro il nostro arco alpino con nubi e temporali, ma senza coinvolgere in pieno la Granda. La sfiorano, per così dire, andandosi poi a scatenare più verso Est o verso Nord Est sulla Vallée, sull'Ossola o sulla Lombardia. In questo ultimo caso non si è trattato di una onda perturbata organizzata ma di un aumento dell'instabilità che l'aria fredda in quota in arrivo dall'Atlantico ha provocato prima sul Nord Ovest e quindi anche sul resto del paese. Temporali locali che colpiscono qua e là secondo modalità differenti e non piogge diffuse e ben distribuite. Questa instabilità durerà ancora oggi e domani mattina (sabato 24 anni), per poi lasciare maggior spazio al sereno durante la domenica. Nuvole e zone temporalesche si addenseranno già da stamane verso le Alpi, privilegiando ancora una volta la Valle Po e le Marittime. La possibilità di eventi più sostenuti aumenta nel pomeriggio con lo spostarsi dei fenomeni di maltempo verso le Alpi Liguri e conseguente interessamento delle pianure a sud del Po e dei fondovalle alpini. Le temperature minime rimangono attorno ai 16/17 gradi mentre le massime riprenderanno a salire moderatamente da domani pomeriggio e fino a domenica con le schiarite e la ripresa del soleggiamento. [romano.fulvio@libero.it](mailto:romano.fulvio@libero.it)

## L'Amazzonia brucia, a rischio la più grande foresta tropicale del pianeta

[Redazione]

Dall'inizio dell'anno ad oggi ci sono stati più 35.000 roghi in Amazzonia brucia da giorni, ma per il presidente brasiliano Bolsonaro la colpa è delle ONG ambientaliste. Dall'inizio dell'anno ad oggi ci sono stati più 35.000 roghi nei diversi stati che comprendono la più grande foresta tropicale del pianeta, ma a preoccupare è soprattutto l'accelerazione delle ultime due settimane, visibile anche dai rilevamenti satellitari. Un'immensa nube occupa gran parte della regione centrale del Brasile causando problemi anche a migliaia di chilometri di distanza; lunedì scorso a San Paolo si è fatta notte alle tre del pomeriggio a causa di una fitta coltre scura portata dal vento. L'estensione dell'area interessata è tale da prevedere che ci vorranno anche diversi giorni per normalizzare la situazione. Problema aggravato dal fatto che siamo nella stagione secca, in Amazzonia non piove da mesi, ed è praticamente impossibile spegnere i focolai con i mezzi a disposizione dagli stati interessati. È scontro aperto sulle cause; secondo gli ambientalisti e i ricercatori impegnati a rilevare i cambiamenti nella geografia amazzonica si tratterebbe di incendi intenzionali; i responsabili vanno cercati tra i grandi agricoltori e allevatori presenti in quelle regioni, che intendono con questa maniera conquistare nuove terre. Una tecnica già vista in passato: prima si brucia poi si invadono le terre per installare attività produttive. L'agroindustria brasiliana, del resto, muove fortune e grandi interessi politici; il Paese è uno dei principali produttori al mondo di diverse materie prime come soia, carne, pollo. Le coltivazioni intensive di soia e gli allevamenti bovini si stanno espandendo dal centro del Paese verso il Nord, a scapito proprio della foresta. Non è un caso che uno degli epicentri dei roghi è stato il sud dello Stato del Parà, una delle zone di maggior conflitto per il possesso della terra. Per il presidente Bolsonaro, invece, si tratta di un'operazione orchestrata dalle ONG ambientaliste per protestare contro il taglio dei fondi decisi dal suo governo. Mi preoccupano gli incendi, chiaro, ma non possiamo essere stupidi. Abbiamo tagliato del 40% i fondi per queste organizzazioni e adesso arriva il fuoco a distruggere Amazzonia. Le due cose sono collegate; vogliono attirare l'attenzione per creare una campagna internazionale contro di noi. Affermazioni pesanti pronunciate, come spesso accade, sempre mostrare uno straccio di prova. Secondo Greenpeace, il WWF e altre organizzazioni il progetto di Bolsonaro è quello di permettere la deforestazione per favorire la potente lobby agricola, che lo appoggia fin dalla campagna elettorale dello scorso anno. Nel Congresso si stanno discutendo progetti di legge per diminuire le multe ambientali e promulgare delle amnistie per chi ha invaso terre. Bolsonaro ha anche chiuso di fatto il Fondo Amazzonia, una piattaforma finanziata dalla Norvegia e dalla Germania che appoggia da anni delle iniziative per la preservazione della foresta. Amazzonia è nostra - ama ripetere il leader di estrema destra - siamo noi a decidere che farne, nessuno governo straniero può imporci la linea da seguire.

## Esonda torrente, soccorsi nel Cuneese

[Redazione]

Condividi22 agosto 201916.06 Il maltempo colpisce con forti piogge il cuneese dove, a Barge, è anche esondato il torrente Rio Grana. I Vigili del fuoco hanno fatto 70 interventi in soccorso di persone rimaste bloccate dall'acqua nelle case o in auto. Allerta maltempo (gialla) in Emilia-Romagna, per temporali attesi dalla mezzanotte di oggi e a partire dall'Adriatico, domani, possibili temporali e cali bruschi della temperatura. Domenica ci potrebbero essere grandinate su Pianura padana. Allerta gialla oggi e domani per rovesci e temporali in Toscana.

## Ischia,Crimi:mi impegno a ricostruzione

[Redazione]

Condividi22 agosto 20191.04 "Confermo l'impegno per la ricostruzione delle zone terremotate di Ischia, se sarò ancora sottosegretario o in qualsiasi altro ruolo nel prossimo governo" Lo ha detto Vito Crimi in piazza Maio, a Casamicciola, parlando alla cerimonia organizzata a due anni esatti dal sisma che sull'isola d'Ischia fece due vittime, 43 feriti e migliaia di sfollati. Dopo la messa in suffragio di Lina e Marilena officiata da don Gioacchino su un palco all'aperto in località Fango di Lacco Ameno, le centinaia di ischitani hanno partecipato ad una fiaccolata.

## Incendi in Amazzonia. Bolsonaro accusa le ong, senza prove

*L'allarme del Wwf: In Amazzonia brucia il pilastro dell'equilibrio climatico*

[Redazione]

ROMA Il capo di stato brasiliano Jair Bolsonaro ha accusato non meglio specificate ong per i devastanti incendi che hanno colpito Amazzonia nei giorni scorsi. Parlando con la stampa nella residenza presidenziale di Alvorada, a Brasilia, Bolsonaro ha detto che, anche se i roghi potrebbero essere stati causati dai fazendeiros, i grandi proprietari terrieri, i maggiori sospetti ricadono sugli ongeiros, neologismo che designa i membri delle ong che con il fuoco vorrebbero inviare messaggi all'esterno. Gli incendi che nell'ultimo mese hanno visto un importante incremento in molte regioni amazzoniche, non solo in Brasile, hanno scatenato indignazione di molti. Ieri, a un incontro Onu sul cambiamento climatico a El Salvador, il ministro dell'Ambiente brasiliano Ricardo Salles è stato coperto di fischi: Amazzonia sta bruciando hanno gridato alcuni. Gli utenti dei social network hanno lanciato hashtag #PrayForAmazonia, talvolta condividendo foto di incendi boschivi. Immagini solo a scopo illustrativo, per richiamare attenzione sottolinea su Twitter @lolilalesca in risposta a chi ha fatto notare che alcuni di quegli scatti risalgono a mesi o anni fa. Più recenti sono invece le foto dell'acqua piovana scura e maleodorante caduta dal cielo di San Paolo del Brasile lunedì, quando una nube nera prodotta dai roghi nella regione amazzonica di Roraima, a 2.700 km di distanza, ha coperto il cielo. Non è ancora chiaro, tuttavia, quale sia la ragione degli incendi che hanno devastato Amazzonia, non solo brasiliana, in questi giorni, e se ci siano state azioni dolose. È con la combustione che gli allevatori di bestiame devastano vaste aree forestali per essere in grado di produrre bestiame, che verrà poi venduto ai produttori di carni congelate suggerisce in un tweet Greenpeace Brasile. L'aumento degli incendi non è un fatto isolato. Durante il suo breve periodo di governo sono cresciuti anche il disboscamento, l'invasione di parchi e terre indigene, lo sfruttamento illegale e predatorio delle risorse naturali e gli omicidi di leader delle comunità tradizionali, indigene e ambientaliste denuncia oggi una nota firmata da 200 ong. Irresponsabili per le organizzazioni, le dichiarazioni odierne del presidente: Basta manipolare l'opinione pubblica contro il lavoro della società civile è il messaggio delle associazioni. Non è la prima volta che il mondo delle organizzazioni non governative viene attaccato dal presidente di estrema destra: finanziato dalle ong sarebbe stato, secondo lui, anche Ricardo Galvao, ex direttore dell'Istituto di ricerca spaziale (Inpe), costretto alle dimissioni lo scorso mese. Il suo centro di studi aveva denunciato un aumento del 67 per cento della deforestazione nel 2019 rispetto all'anno precedente, e i dati satellitari che ha prodotto negli ultimi giorni mostrano un incremento, per quest'anno dell'85 per cento degli incendi. Secondo Inpe, oltre la metà dei circa 72 mila incendi verificatisi nel 2019 in Brasile ha interessato la regione amazzonica. WWF: IN AMAZZONIA BRUCIA PILASTRO EQUILIBRIO CLIMATICO Lo scorso aprile le immagini di Notre Dame in fiamme hanno creato uno straordinario moto animo che ha spinto persone in tutto il mondo a piangere e soffrire per Parigi, ma anche a mobilitarsi. Oggi è bisogno della stessa voglia di reazione per quello che sta accadendo a quegli ecosistemi unici e irripetibili che non sono stati creati dall'uomo, ma sono fondamentali per la sua sopravvivenza e stanno rischiando di scomparire per sempre. Lo scrive in una nota il WWF Italia. A causa della deforestazione, la foresta amazzonica nel territorio brasiliano sta perdendo una superficie equivalente a oltre tre campi da calcio al minuto e siamo sempre più vicini a un punto di non ritorno per quello che, non solo è il più grande serbatoio di biodiversità del Pianeta, ma rappresenta uno dei pilastri degli equilibri climatici. Secondo l'Istituto nazionale di ricerche spaziali del Brasile (INPE) solo da quest'anno (dal primo gennaio fino al 19 agosto) gli incendi in Brasile sono aumentati dell'83% rispetto allo stesso periodo nel 2018, mentre uno studio dell'Istituto di ricerche ambientali dell'Amazzonia (Ipam) mostra che nel 2019 il loro numero è già superiore del 60% rispetto agli ultimi tre anni. Nello stesso periodo - continua la nota - sono circa 73 mila i roghi registrati e il 52% proprio in Amazzonia. L'area dell'Amazzonia deforestata che è stata monitorata a luglio via satellite corrisponde a una superficie di 2.254 chilometri quadrati. Ciò

equivale a oltre un terzo di tutto il volume disboscato negli ultimi 12 mesi, tra agosto 2018 e luglio 2019, in quel periodo il totale della deforestazione ha raggiunto i 6.833 chilometri quadrati. Le foreste pluviali, spiega il WWF Italia, svolgono un ruolo fondamentale di contrasto al riscaldamento globale e senza la loro presenza rischiamo di perdere fra il 17 e il 20% di risorse di acqua per il Pianeta, un numero pari a 6,7 milioni di km quadrati di territori boschivi, e il 20% della produzione di ossigeno della Terra. A questo si aggiunge il rischio della perdita di habitat per 34 milioni di persone e del 10% di tutta la biodiversità mondiale. Storicamente, in questa regione, uso del fuoco è direttamente collegato alla deforestazione, perché è una delle tecniche utilizzate. Secondo Amazon Research Institute (IPAM), i 10 comuni dell'Amazzonia con il maggior numero di incendi sono gli stessi con il maggior numero di disboscamenti e ad aggravare la situazione sono state recenti politiche del presidente Bolsonaro, più mirate allo sviluppo che alla conservazione, e che in pratica sono state un incentivo alla deforestazione. Per Isabella Pratesi, responsabile di Conservazione del WWF Italia, il saccheggio dell'Amazzonia e delle sue straordinarie risorse, poi, è accompagnato da un drammatico aumento delle violenze verso le popolazioni indigene che vivono in quei territori. Cacciate dalle loro foreste, assassinate e torturate per il commercio di legna, miniere, pascoli o coltivazioni, le tribù amazzoniche sono le prime vittime di un efferato crimine contro l'umanità e il pianeta rispetto al quale i nostri occhi e le nostre orecchie rimangono sigillati. La foresta Amazzonica è un ambiente delicatissimo e irripetibile. Una volta scomparsa sarà scomparsa per sempre e nessun intervento di rinaturalizzazione potrà mai creare la straordinaria varietà, ricchezza e complessità di una foresta tropicale non violata dall'uomo, conclude la nota.

## Amazzonia in fiamme: prima Bolsonaro nega, poi accusa agricoltori e ong. E scherza: "Sono come Nerone"

[Redazione]

Oltre 74mila incendi nel 2019, 84% in più rispetto all'anno prima. Il numero più alto da quando le rilevazioni sono cominciate nel 2013. Amazzonia, polmone del mondo, è in fiamme. Tutto documentato da immagini impressionanti. Un dramma ambientale sul quale il presidente di estrema destra Jair Bolsonaro ha innestato una violenta polemica politica. All'origine di tutto i dati pubblicati dall'Inpe, l'Istituto nazionale per la ricerca spaziale, che ha annunciato che l'Amazzonia brasiliana è andata in fumo a un ritmo più veloce da quando lui si è insediato alla presidenza a gennaio. E lunedì pomeriggio la metropoli di San Paolo è stata ricoperta da una nube nera dovuta alle fiamme che stavano mandando a fuoco terreni degli Stati di Amazzonia e Rondonia a oltre 2.700 chilometri di distanza, mentre Inpe riferiva anche di oltre 9.500 incendi registrati nelle foreste da giovedì scorso, perlopiù in Amazzonia. Un disastro che Bolsonaro ha fatto di tutto per negare: prima ha bollato i dati come menzogne, poi parlando con la Reuters ha rigettato ogni responsabilità, spiegando che erano gli agricoltori ad avere dato alle fiamme migliaia di ettari perché avevano bisogno di terra. La queimada è infatti una pratica agricola diffusa nelle zone rurali per preparare il terreno a nuove coltivazioni. Mi chiamavano Captain Chainsaw (capitano motosega, visti i dati relativi all'accelerazione della deforestazione in Amazzonia, ndr) ha detto adesso sono Nerone, mando in fiamme Amazzonia. E infine ha accusato le ong di essere responsabili dei danni. Secondo ex militare infatti avrebbero provocato i roghi per vendicarsi del taglio dei finanziamenti decisi dal suo governo. Così, proprio mentre il Brasile ospita a Salvador de Bahia la settimana del clima, una riunione regionale sul cambiamento climatico coordinata dall'Onu a cui partecipano 3mila delegati di 26 Paesi, il hashtag #PrayforAmazonas mercoledì è diventato su Twitter un trending topic mondiale. La bufera contro il presidente corre soprattutto sui social network. De capitão o motosserra agora sou o Nero, neh? Tacando fogo em tudo! #AmazôniaSemONG Segundo especialistas formados na facu do PSOL e #globalixo, a fumaça viajou 3 mil Km e atingiu os EUA de SP, através da tubulação instalada nas nuvens pelo governo Bolsonaro. pic.twitter.com/xYEyQLOBba Pathy Mito, meu malvado favorito! 2º perfil (@pathy\_ncy) August 22, 2019 L'indignazione corre principalmente sui social (dove tuttavia sono state condivise anche molte foto di incendi non attuali o non relative all'Amazzonia), ma non solo: una valanga di critiche a Bolsonaro è arrivata da scienziati, ong per la tutela dell'ambiente in Amazzonia nonché popolazioni indigene, che contestano il suo sostegno allo sviluppo delle coltivazioni agricole e allo sfruttamento minerario in zone protette. Solo qualche giorno fa Norvegia e Germania, i due principali contribuenti del Fondo Amazzonia del governo brasiliano per finanziare la protezione della foresta, avevano sospeso le loro donazioni in aperta polemica con le posizioni del presidente. Già a luglio Bolsonaro si era scontrato con il direttore dell'Inpe, Ricardo Galvão, accusandolo di mentire sulle dimensioni della deforestazione dell'Amazzonia e di provare a minare il suo governo. E il 2 agosto Galvão aveva annunciato il suo siluramento a seguito della disputa. Adesso Bolsonaro si è scagliato contro gli scienziati dell'Inpe sostenendo che i dati non sono collegati alla realtà e accusandolo di danneggiare l'immagine del Paese all'estero. E ha aggiunto le insinuazioni contro le ong, senza citare alcuna prova: Si potrebbe trattare, sì, potrebbe, ma non lo affermo, di azioni criminali di queste ong per attirare l'attenzione contro di me, contro il governo brasiliano. È la guerra che affrontiamo, ha detto Bolsonaro. Abbiamo ritirato i soldi alle ong. Ricevevano il 40% delle sovvenzioni dall'estero. Non ce le hanno più. Abbiamo posto fine ai finanziamenti pubblici alle ong, ha proseguito. Bolsonaro argomenta che gli incendi in Brasile si verificano spesso nella stagione secca. Ma spesso i roghi vengono appiccati nel tentativo di deforestare illegalmente per fare spazio a ranch per l'allevamento del bestiame e gli ambientalisti accusano il presidente di aver incoraggiato questa pratica. La deforestazione, inoltre, è ritenuta dagli

esperti anche causa degli incendi: per Paulo Moutinho, ricercatore dell'Istituto di ricerca ambientale sull'Amazzonia (Ipam), la deforestazione è la causa principale dell'aumento degli incendi nell'Amazzonia brasiliana. Moutinho ha spiegato la situazione come segue: Storicamente gli incendi sono legati all'avanzata della deforestazione, insieme a periodi di intensa stagione secca. Ma nel 2019 non è stata una siccità così grave come negli anni precedenti, mentre è un aumento notevole degli incendi. Dunque tutto indica che la stagione secca non sia affatto il fattore predominante. Se ci fosse stata più siccità sarebbe stato molto peggio.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AmazzoniaBrasile

Articolo Precedente Non solo grandi navi: al Giglio il gas di scarico dei traghetti è un pugno nell'occhio



## Brasile, brucia la foresta amazzonica. L'appello disperato dell'indigena: "Non staremo zitti"

[Redazione]

L'Amazzonia brucia e così, insieme con il verde, rischiamo di perdere il 20% della produzione di ossigeno del pianeta e il 10% della biodiversità mondiale. Le cause? Principalmente legate alla deforestazione, perché il suo del fuoco è una delle tecniche utilizzate. Secondo l'Istituto nazionale di ricerche spaziali del Brasile (Inpe) solo da quest'anno (dal primo gennaio fino al 19 agosto) gli incendi in Brasile sono aumentati dell'83% rispetto allo stesso periodo nel 2018, mentre uno studio dell'Istituto di ricerche ambientali dell'Amazzonia (Ipam) mostra che nel 2019 il loro numero è già superiore del 60% rispetto agli ultimi tre anni. Nello stesso periodo sono circa 73mila roghi registrati e il 52% proprio in Amazzonia. Leggi Anche Amazzonia in fiamme: prima Bolsonaro nega, poi accusa agricoltori e ong. E scherza: Sono come Nerone Nel video lo sfogo di una donna davanti al rogo di una riserva forestale: La stavamo proteggendo da due anni, poi lancia accusa contro la Vale (azienda mineraria), insinuando che possa essere la responsabile dei roghi: Ma noi non staremo zitti ha detto ancora la donna, invitando tutti alla mobilitazione.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AmazzoniaBrasileIncendiIncendio Doloso Articolo Precedente Argentina, America Latina riparte da qui. E punta al rilancio Articolo Successivo Germania, Berlino ordina 190 milioni di compresse di iodio anti-radiazioni: Acquisto preventivo in caso di disastro nucleare

## Maltempo ad Ascoli Piceno, allagamenti e tetti scoperchiati. La piazza spazzata dalla tempesta

[Redazione]

In seguito al violento nubifragio e relativa grandinata in corso nella città di Ascoli Piceno e in provincia si invita tutta la popolazione a rimanere nelle proprie abitazioni o a ripararsi in luoghi al coperto. Lo scrive sul suo profilo Facebook il sindaco di Ascoli Piceno Marco Fioravanti. Le forze dell'ordine e gli addetti ai lavori aggiunge sono già in strada per cercare di risolvere i principali problemi causati dal forte maltempo, si invita tutta la cittadinanza a prestare la massima attenzione. Abbiamo disattivato tutti i varchi per facilitare la mobilità e stiamo richiamando al lavoro tutti per favorire la sicurezza cittadina. Intanto nel centro di Ascoli un video documenta tavoli e sedie trasportate da un fiume d'acqua che si è riversato anche su Piazza del Popolo.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Ascoli Piceno

Maltempo Articolo Precedente Trentino, moria di pecore nei pascoli in alta quota: 180 animali trovati senza vita a Borzago